

FIAMME VERDI

ASS. NAZ. ALPINI

PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LVI n. 2-3/3 Dicembre 2017 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Sezione di Conegliano

Gruppo Solighetto

SOLIGHETTO - 21 gennaio 2018

75° Ann. BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

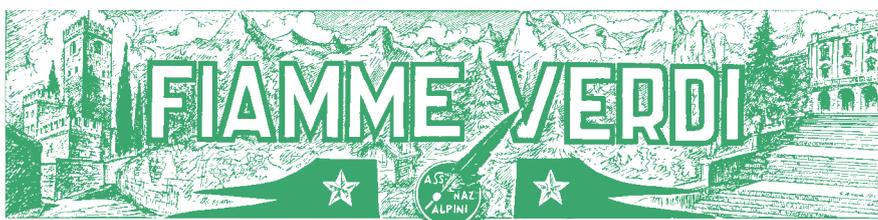


PROGRAMMA

DOMENICA 21 Gennaio 2018

- Ore 08,45 Ammassamento presso Piazzale/Via Brigata Cadore
- Ore 09,00 Alzabandiera
- Ore 09,30 Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale in suffragio di tutti i Caduti
- ore 10,30 Monumento ai Caduti
- Commemorazione della Battaglia di Nikolajewka con l'intervento delle autorità locali
- Poesie e canti patriottici eseguiti dagli alunni delle Scuole Primarie
- Ore 11,00 Rinfresco presso la Sede del Gruppo Alpini Solighetto
- Con la partecipazione della Fanfara Alpina di Conegliano

Alpini e cittadinanza sono invitati



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LVI n. 2-3/3 Dicembre 2017 - Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas. Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 2,00
Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di maggio 2018 - Termine ultimo per la consegna degli articoli: 27 febbraio 2018

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Giuseppe Benedetti

Direttore Responsabile: Antonio Menegon

Redazione: Claudio Lorenzet, Simone Algeo, Renzo Sossai, Matteo Villanova, Omar Gatti, Giorgio Visentin, Sandro Celot, Simone Sanson, Luigino Bravin
Tel. 0438.21465

Sito Internet: <http://www.anaconegliano.it>

Posta elettronica: sede@anaconegliano.it

Stampa: Grafiche San Vito s.r.l.s.
Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com



Un Natale di serenità una vigilia da alpini

di Giuseppe Benedetti

Anche quest'anno è arrivato il momento di fare un sunto di quello che la Sezione ANA di Conegliano ha fatto per la nostra comunità: famiglie, scuole, asili e case di riposo, pulizia di strade e luoghi, una trama di relazioni fra individui e associazioni sempre con lo scopo del bene comune.

Il prossimo anno scadrà il mio mandato. Sono stati sei anni di un impegno continuo, a volte soverchiante che solo la collaborazione e l'abnegazione di tanti collaboratori mi ha permesso di portare a termine e il mio grazie è ben poca cosa; ben altro meritano i 5700 soci della Sezione.

Quest'anno, direi quasi a completamento di un ciclo, si chiude con l'enorme soddisfazione di aver dato vita all'evento che per noi alpini è il massimo: l'Adunata del Piave. Sono stati momenti impegnativi coronati da un successo strepitoso.

La nostra Sezione ha contribuito anche con numerosi eventi collaterali come la Marcia dei Cent'anni, le corali e le fanfare riunite a Conegliano, la mostra a Godega sul centenario della Grande Guerra.

Parliamo ora del notevole contributo dato dagli alpini dell'ANA alla ricostruzione dei paesi terremotati.

Uomini della nostra Sezione hanno lavorato alla costruzione del centro polifunzionale a Campotosto in Abruzzo, donando fondi e lavoro di decine di alpini. L'inaugurazione a Campotosto il 25 novembre. Poi toccherà a Preci in Umbria dove gli alpini stanno costruendo un



centro di aggregazione per la popolazione locale, ad Accumuli in Lazio e ad Arquata del Tronto nelle Marche. Infine altri due interventi in provincia di Macerata.

Il 2 dicembre è stata benedetta la struttura del ponte donato dall'ANA alla città di Nikolajevka e fabbricato dalla Cimolai di Pordenone. Il manufatto verrà trasportato e montato nella città russa nei prossimi mesi.

Nel giugno prossimo, poche settimane dopo l'Adunata Nazionale, ci sarà il Raduno Triveneto a Vittorio Veneto e tanti alpini saranno ospiti anche a Conegliano.

Con orgoglio devo mettere in risalto i successi del Gruppo Sportivo della Sezione e la riuscita del Torneo di Bocce Sezionale intitolato alla memoria del comm. Alfredo Battistella.

Una delegazione, anche quest'anno, si è recata a Milovice in Repubblica Ceca per rendere omaggio agli oltre 5000 prigionieri di guerra italiani, catturati dopo Caporetto, morti di malattia e stenti nel 1918.

Numerose le attività di cultura alpina e di storia, realizzate da diversi Gruppi in collaborazione con le scuole, attraverso visite guidate ai luoghi della Grande Guerra. Queste attività rientrano in un progetto promosso dalla Regione Veneto.

Fra poco sarà Natale e il mio augurio di serenità vada a tutti gli alpini della Sezione e alle loro famiglie. Auspico che la felicità della Natività sia contagiosa e porti conforto nelle famiglie dove c'è chi soffre per la malattia o un lutto subito.

Noi un appuntamento natalizio per stare insieme intorno ai nostri valori lo abbiamo ed è nel cuore di tutti. Ci vediamo alla vigilia al Bosco di Cison.



Raduno del Gruppo Conegliano e dei Montagnini del 3° Artiglieria

Da 8 anni artiglieri e alpini partecipano al raduno annuale del Gruppo Conegliano 3° Artiglieria da Montagna per rinsaldare il senso di appartenenza che accomuna tutti. Il 28 e 29 ottobre Conegliano ha ospitato il raduno con vari appuntamenti e una significativa cerimonia in piazza IV Novembre

Davant al Coneàn o si sciampe o si mùr” ha urlato Nicola Stefani, speaker ufficiale del raduno del Gruppo Conegliano 3° Artiglieria da Montagna, nel dare il “sciogliete le righe” all’appuntamento dei *Montagnini* tenutosi in città il 28 e 29 ottobre.

“Davanti al Conegliano o si scappa o si muore” è il motto

del Gruppo Conegliano, costituito nella Città del Cima il 1 ottobre 1909, nell’ambito del 2° Rgt. Artiglieria da montagna. È il motto che racchiude una storia fatta di orgoglio e appartenenza a una delle più antiche unità di artiglieria dell’esercito italiano. Ed è con questo spirito che un comitato presieduto dal generale Franco Chiesa, già

comandante del Gruppo Conegliano, da otto anni, chiama a rapporto gli artiglieri del Conegliano e quanti si sentono vicini a questa unità e alla sua storia, per un raduno che quest’anno ha visto la presenza in città anche di una rappresentanza giunta dal Sud Africa.

Una due giorni alpina inizia con le visite guidate al Mu-



seo degli Alpini e alla città di Conegliano e con la riunione del Comitato "Gruppo Conegliano", nella sede sezionale di via Beccaruzzi, per porre le



Il cerimoniere Massimo Battistuzzi alle prese con le ultime disposizioni

basi organizzative in vista dei futuri raduni.

In serata la proiezione del filmato, fresco di restauro, "Macciste l'Alpino" presso il Teatro Toniolo.

La domenica inizia con la cerimonia dell'alzabandiera in piazza IV Novembre e si conclude con il rancio alpino nella sede del Gruppo Maset e, la sera, con l'ammainabandiera. In mezzo una manifestazione semplice e molto sentita, fatta di abbracci e pacche sulle spalle tra vecchi commilitoni che ormai da 8 anni si ritrovano per testimoniare il loro sentirsi artiglieri del Conegliano. Una cerimonia scandita dalle note della

Fanfara Alpina di Conegliano e dall'oratoria di Nicola Stefani, che ha tenuto viva l'attenzione con annotazioni e sottolineature alpine a beneficio dei presenti.

Quello del 28 e 29 ottobre è stato un raduno da incorniciare dal punto di vista delle autorità presenti, a cominciare dal Consigliere Nazionale ANA Lino Rizzi, Montagnino del 3°, che ha portato i saluti del presidente Sebastiano Favero. C'erano anche il Tenente Colonnello Pio Sabetta, attuale Comandante del Distaccamento di Remanzacco (Il Conegliano attualmente è tutto in missione in Kosovo), il Tenente Colonnello Cari-



La Sezione Sud Africa, presente!



Il corteo, aperto dalla Fanfara Alpina, affronta il Ponte della Madonna



Penne bianche e penne nere sotto le insegne del Conegliano

glia (Aiutante Maggiore 3° Rgt. Art. Mont.), il Capitano Tamborino comandante la 15^a Batteria del Conegliano, il Luogotenente Sferragatta, Sottufficiale di Corpo, il Luogotenente Nocera, decano dei sottufficiali. Inoltre, erano presenti il Generale Silvio Mazzaroli e il Generale Maurizio Paissan, già comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Davanti ai 30 gagliardetti dei Gruppi della Sezione ANA di Conegliano e ai tanti vessilli delle associazioni d'arma sono sfilati anche l'artigliere alpino Bruno Plucani, già Presiden-

te della Sezione di Piacenza e componente del comitato organizzatore dell'Adunata Nazionale n.86 del 2013; Michael Drewitt membro dell'Honourable Artillery Company (uno dei più antichi Reggimenti al mondo sulle cui insegne spicca la decorazione al merito per aver vittoriosamente partecipato alla Battaglia di Vittorio Veneto), il Vessillo della Sezione Sud Africa, il Vessillo della Sezione Carnica, a testimoniare gli indissolubili legami del Reparto con la Città di Tolmezzo e il Vessillo della Sezione di Gemona, recentemente colpita dal

lutto per la perdita del proprio Presidente Ivano Benvenuti, la cui popolazione ha vissuto con i Montagnini del Conegliano le pagine dolorose del terremoto ed esaltanti della ricostruzione e dei cantieri di lavoro ANA. Degna di nota la presenza di due Vessilli dell'Associazione Nazionale Arma Artiglieria orgogliosamente portati dagli artiglieri alpini delle circoscrizioni della Pedemontana del Grappa. Da sottolineare anche il servizio della Fanfara Alpina di Conegliano che ha ben accompagnato tutti i momenti della giornata.

Il corteo, partito dall'ammassamento di via Kennedy, ha attraversato Borgo Madonna per percorrere via XI Febbraio fino in piazza IV Novembre, dove la voce di Nicola Stefani illustrava storia e leggenda del Gruppo Conegliano e delle penne nere.

La deposizione di una corona al monumento di caduti, sottolineata dal suono del "silenzio" intonato dal maestro Ugo Granzotto, tromba della Fanfara Alpina di Conegliano, ha regalato momenti di intensa commozione e vera partecipazione alla tragica sorte dei militari caduti in guerra.



Il monumento di Piazza IV Novembre



Arrivano quelli del 3° Artiglieria



Il Vessillo Sezionale precede il CDS



Per primo ha preso la parola il Generale Franco Chiesa, presidente del Comitato organizzatore del Raduno.

“È ormai tradizione consolidata ritrovarci qui, - ha affermato il Generale Chiesa - e questo è l’ottavo raduno, per tenere alto e vivo lo spirito che ci accomuna e passare una giornata insieme. C’è una bella rappresentanza del 3° e del Gruppo Conegliano e la nostra speranza è che ci possa essere in futuro anche una rappresentanza di giovani artiglieri in armi. In questi anni ricorre il centenario della prima guerra mondiale e mi viene spontanea una riflessione. Cento anni fa in questi giorni di fine ottobre, la nebbia e la pioggia imperversavano in Friuli, mentre qui la città inquieta sentiva voci di invasione e la popolazione si preparava a lasciare le proprie case nella disperazione più totale, arrivavano migliaia e migliaia di soldati, e tra questi anche artiglieri del Conegliano, che allora erano schierati in Carnia, esausti dopo anni di trincea in una guerra di cui capivano poco le ragioni e non sapevano bene cosa spettava loro. Siamo vicini a un monumento che quando



La deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti

ci passo davanti mi si stringe sempre il cuore. Ho contato oltre 400 nomi di caduti e in una città piccola come era allora Conegliano credo sia giusto rivolgere loro, al di là di questa cerimonia, della corona, degli onori, rivolgere loro un ricordo commosso e ringraziarli perché anche grazie a loro e al loro sacrificio è possibile a noi, oggi, essere qui in pace, libertà e amicizia”.

Il generale Chiesa ha fatto poi un appello ai presenti affinché convincano artiglieri e alpini dormienti a non dimenticare di aver fatto la naja con

la penna nera sul cappello e ad entrare a far parte della famiglia alpina.

Il sindaco di Conegliano Fabio Chies ha sottolineato la vicinanza della città al corpo degli alpini e ha assicurato attenzione e collaborazione con un’associazione che promuove valori importanti per la società.

Il Consigliere nazionale Lino Rizzi ha portato i saluti del presidente Sebastiano Favero, ha voluto poi salutare pubblicamente il già vice presidente nazionale ANA Nino Geronazzo e il “suo” comandante Generale



Cons. Naz. Lino Rizzi



Sindaco Fabio Chies



Ten. Col. Pio Sabetta



Gruppo Artiglieria da Montagna Conegliano

Costituito a Conegliano il 1 ottobre 1909, nell'ambito del 2° Rgt. Artiglieria da montagna, per trasformazione della V Brigata di Artiglieria da Montagna del Veneto, il Gruppo Artiglieria da Montagna Conegliano è impegnato con la 15a batteria nella campagna di Libia del 1911-1912. Nella prima guerra mondiale combatte in Carnia, in Trentino, sull'Isonzo e sul Piave.

Nel 1935 il Gruppo Artiglieria da Montagna Conegliano partecipa, con la 13a batteria, alla campagna d'Africa Orientale. Durante il secondo conflitto mondiale è in Grecia, nella zona del Pindo, dove protegge, sacrificandosi, il ripie-

gamento delle altre unità della Julia. In Russia combatte sul Don fino al tragico epilogo della ritirata.

Ricostituito a Tolmezzo il 1 luglio 1951, nell'ambito del 3° Reggimento, il Gruppo Artiglieria da Montagna Conegliano è custode della bandiera del 3° Rgt. Artiglieri da Montagna, decorato di Medaglia d'Oro al V.M., fronte greco 28/10/1940 - 23/04/1941, Medaglia d'Oro al V.M., fronte russo 15/09/1942 - 1/02/1943, Medaglia d'Argento al V.E., terremoto del Friuli - 1976. Quattro gli artiglieri decorati di Medaglia d'Oro al V.M., sono Ioa Tuolla, Giovanni Bortolotto, Olivo Maronese e Aldo Bortolussi.



Silvio Mazzaroli, che ha guidato la 14^a e la 15^a Btr, che era tra le autorità intervenute al raduno. Poi, con grande foga oratoria, ha voluto smentire le voci e le insinuazioni che vorrebbero l'associazione nazionale degli alpini già in via di estinzione.

“Ma chi ma ha detto questo? No non è vero! – ha tuonato Rizzi – La nostra associazione è viva, è sempre presente e attiva, sta vivendo il presente, ma avrà certamente un futuro. Siamo presenti e attivi nelle zone del terremoto in Centro Italia e in tante altre parti del nostro Paese. Noi alpini sappiamo diventare enor-

mi, veramente grandi, quando viene richiesto il nostro supporto, il nostro aiuto. Vorrei però che questo gonfiarsi il petto per le cose grandi fosse riversato anche nelle piccole cose. L'alpino diventa grande nelle grandi cose però, a volte, diventa piccolo nelle piccole cose. Quando succedono delle diatribe all'interno dei Gruppi o delle Sezioni, dobbiamo essere maturi, perché la coesione che riversiamo nella società civile è preziosa, ma la società ci sta guardando e conta su di noi. Siamo un valore aggiunto per la nostra Italia e l'Italia ha bisogno di noi; ecco che il senso di

appartenenza che respiriamo qui a Conegliano lo dobbiamo portare domani, sempre, in ogni momento e in ogni dove perché facciamo parte di questa importante e orgogliosa associazione nazionale alpini”.

Il Tenente colonnello Pio Sabetta, attuale Comandante del Distaccamento di Remanzacco, ha posto l'accento sulla responsabilità che gli alpini hanno di tramandare i valori su cui si fonda il corpo.

“Abbiamo l'onore, il piacere, ma anche la responsabilità di continuare ciò che hanno fatto gli uomini i cui nomi vediamo impressi in questo monumento



Il Generale Franco Chiesa interviene in piazza IV Novembre



Nicola Stefani voce delle Adunate nazionali e del Raduno del Conegliano

- ha detto il Tenente colonnello Sabetta - e lo facciamo con tutto l'impegno in ogni parte del mondo, lo facciamo nel presente, tanto è vero che il nostro Reggimento è in Kosovo con una importante operazione. Lo facciamo con l'operazione strade sicure sul territorio italiano. È un continuare nel presente ciò che è stato fatto nel passato, ma questo legame non può essere mai perso, perché perdere la memoria per un popolo, significa perdere la storia, significa rifare gli errori fatti nel passato. Nel vedere tanti alpini qui davanti, sento ancora di più il peso e la responsabilità di avere queste mostrine sul collo e di far parte

del 3° artiglieria da montagna. Lo facciamo col massimo impegno; vi assicuro che cerchiamo di tramandare questi valori anche alle giovani generazioni, perché la memoria non sia mai persa, perché gli errori non siamo mai più commessi e soprattutto perché queste persone i cui nomi leggiamo su questo monumento non abbiano perso la vita invano".

"Si coglieva l'entusiasmo tra i numerosi convenuti al raduno del "Conegliano", - afferma il vicepresidente del comitato organizzatore Silvano Armellin - ma vien da chiedersi perché tanta gente ha sentito il bisogno di testimoniare la loro appartenenza al glorioso reparto

nato a Conegliano nel 1909? Perché il Gruppo è ancora vivo e vive nella sua trasformazione da reparto in guerra sui fronti dell'Albania e della Russia a reparto di pace in Afghanistan e in Kosovo. Presente per garantire una pace ancora molto difficile, che ha bisogno dei nostri militari, dei nostri ufficiali, popolazioni che hanno bisogno di protezione, questo è il ruolo attuale del Conegliano. Noi alpini in congedo che viviamo da decenni in territori dove la guerra è un triste ma lontano ricordo, vorremo che in ogni angolo della terra vinca, nella pace, il buonsenso dei popoli".

Antonio Menegon





Il 4 Novembre dei giovani

La festa del 4 novembre a Conegliano non è stata solo la festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate, ma festa dei ragazzi delle scuole cittadine che hanno fatto propria la manifestazione al punto tale da gestirla da protagonisti.

Una piazza Cima gremita come non mai ha ascoltato le orazioni degli studenti del liceo linguistico Da Collo (Emma Dal Mas, Erica Marullo, Martina Sartor, Erica Zanardo, Gioia Giacomini, Aurora Angione, Eleonora Freschi, Alice Zanchetta, coordinate dalle professoresse Anna Piaser e

Novella Varisco).

Ci sono state inoltre le premiazioni del concorso letterario a carattere socio-patriottico, voluto dalla Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Conegliano: 1° Elena Tonon (scuola media Brustolon), 2° Riccardo Furlan (scuola media Grava), 3° Aurora Perin (scuola media Grava), 4° Joana Boathema (scuola media Grava), 5° Davide Dal Mas (scuola media Grava), 6° Gianluca Papi (scuola media Grava), 7° Thomas Cutruzzallà (scuola media Grava).

La mattinata ha avuto inizio con l'onore ai Caduti in



Colpo d'occhio su Piazza Cima

cimitero San Giuseppe, al monumento alla Resistenza e in piazza IV Novembre (monumento ai Caduti) e con l'alzabandiera. Il corteo si è poi



Il sindaco Fabio Chies rende omaggio ai Caduti



Le associazioni d'arma sfilano a Conegliano



sviluppato verso piazza Cima per le orazioni ufficiali degli studenti.

La cerimonia si è conclusa con l'intervento del sindaco Fabio Chies, che ha esortato all'impegno e alla solidarietà, e con le premiazioni del concorso letterario 4 Novembre, riservato agli studenti di terza classe della scuola media. La cerimonia è stata accompagnata dalla Banda Musicale Regionale dell'Anc.

Fiamme Verdi pubblica, di seguito, l'orazione della studentessa Emma Dal Mas del Liceo Linguistico "Da Collo" quale esempio della sensibilità che i giovani hanno nei confronti della storia patria. L'impegno di noi adulti deve essere quello di non far mancare ai giovani le occasioni e gli stimoli affinché abbiano a studiare, ragionare, informarsi sulle vicende storiche della nostra Italia. Se noi facciamo la nostra parte i giovani non verranno meno alla loro. E l'intervento di Emma Dal Mas ne è la prova. **(A.M.)**

Conegliano, sabato 4 novembre 2017

Se oggi siamo qui, è perché qualcuno ha risposto al fuoco

(nemico), perché qualcuno ha resistito nel nome della nostra Nazione, perché qualcuno ha sofferto, ma soffrendo ha lasciato a noi l'eredità di un paese unito e l'invito a non dimenticare.

Siamo qui oggi, per onorare questa memoria e perché, per quanto impossibile sia ricordare ogni nome, ogni singolo essere umano che in guerra o a causa della guerra ha perso la vita, è nostro dovere, dovere di tutta la collettività, soffermarsi a pensare. A pensare a come questi uomini hanno cambiato la nostra storia. O meglio, a come l'hanno fatta. Hanno fatto la storia, hanno creduto nell'Italia e nel bisogno estremo di realizzarla prima e di difenderla poi, dopo Caporetto.

Tutti coloro che hanno alzato la testa e, mossi dall'orgoglio di essere Italiani, dal senso del dovere, dallo spirito di appartenere ad una comunità in pericolo, sono andati al fronte, e tutte coloro che sono rimaste a casa, a mandar avanti un paese che oggi è florido ma che durante la guerra ha patito la fame, sono eroi. Eroi perché attraverso

la loro carne e il loro dolore, ribadiamo ancora una volta, è passata la storia.

Sono eroi, dunque, i caduti e i sopravvissuti della I guerra mondiale, che hanno combattuto, andando in mezzo al filo spinato, hanno combattuto vivendo rintanati nelle trincee, tra il fango e i pidocchi, spesso senza cibo o con cure mediche insufficienti.

2017-1917, cento anni. Oggi rivolgiamo un pensiero in particolare a loro, ai morti della Grande Guerra, la guerra che doveva essere lampo ma si è tramutata in una guerra di posizione, di trincea, in un bagno di sangue: 8 milioni di morti, per lo più giovani che sono caduti in prima linea. (Come spesso accade, si sa quando si inizia, ma non si è sicuri di quando finirà.)

(Questa guerra ha portato milioni di uomini a vivere in condizioni disumane, per la sicurezza dei loro figli e del loro Paese.)

Nelle trincee si sentivano accenti diversi, sintomo di una coesione nazionale che (mai si era vista prima) stava nascendo. Dal Sud venivano "su al Nord" per combattere.



Emma Dal Mas tiene la sua orazione del IV Novembre



Intervento del sindaco di Conegliano in Piazza Cima



Combattevano assieme, senza sapere se avrebbero rivisto il loro paese, senza sapere se avrebbero dormito di nuovo nel loro letto, senza sapere se avrebbero rivisto l'alba del giorno dopo. Eppure, hanno risposto al fuoco (nemico), hanno vissuto (continuato la loro vita) nelle trincee, strisciando verso la loro sorte, attraverso cunicoli bui, che parlavano di morte, di tristezza, di sangue. Hanno combattuto per le loro famiglie, per le nostre famiglie, per quella grande famiglia che poi saremmo noi, l'Italia. Hanno combattuto per la patria, come lo fecero gli Spartiati nel VII sec. a.C. incitati dai versi di Tirteo, di cui leggeremo un breve frammento.

Se mi fermo un attimo a riflettere, se (rallento) metto in pausa questa vita frenetica del 2017 e penso alla caducità, alla staticità di quella Guerra di Trincea (del 1917), penso che (devo la mia vita) la comunità di cui faccio parte è stata alimentata dal sacrificio di chi nelle trincee è morto e di chi non ha smesso di crederci,

mai. Oggi, siamo sempre di corsa, siamo presi dentro a un vortice di eventi che accadono velocemente. Lì, nelle trincee, c'erano momenti in cui si aspettava. Si aspettava, pensando alla morte, pensando a chi non sarebbe tornato dal prossimo attacco. E poi, arrivava l'ordine. E allora c'era frenesia, c'era lotta per la vita, c'era lotta per tornare ad aspettare in quel buco.

Si sacrificavano, nella speranza di non essere poi solo un numero ma di valere qualcosa per chi sarebbe venuto dopo. E non importa quante medaglie al valore, o di che colore fosse la divisa. Non sono dati significativi, quando si parla di morte. Quando si parla di morte, ci sentiamo obbligati a ricordare tutti. Perché ragazzi della mia età si sono trovati a combattere sul fronte del Piave, dopo la rotta di Caporetto. Perché è impossibile pensare che anche sull'altra sponda non vi fossero ragazzi come loro o padri di famiglia. E, come ci ricordano Orazio, Cicerone, morire per la patria è non

solo doveroso ma permette al mortale di trascendere o quasi la sua condizione, permette paradossalmente di vincere la morte attraverso la memoria dei posteri, come scrive Foscolo nei versi conclusivi dei Sepolcri.

Quando parliamo di guerra, ci sale un nodo alla gola. L'Italia ripudia la guerra, articolo 11 della nostra Costituzione, ma vuole ricordare con orgoglio, con riconoscenza ogni singolo essere umano che ha combattuto per una causa: la causa della patria. Questo discorso non vuol essere un elogio al conflitto armato. Queste nostre parole vogliono mantenere viva e rinsaldare la fiaccola della memoria collettiva, attraverso la narrazione di come la morte e la guerra sono arrivate alle porte delle nostre case, quando i soldati sono stati chiamati al fronte, e quando, dopo la rotta di Caporetto, i nostri territori sono stati occupati.

Il rievocare l'esperienza della Guerra può insegnarci quanto vale ogni singola vita.



Piazza IV Novembre, simbolo dell'Unità d'Italia e del sacrificio di tanti Italiani



9 novembre 1917 giorno della riscossa

Alle ore 17 del 9 novembre 1917, a Ponte della Priula, il comando italiano prende la decisione di far saltare i ponti sul Piave per bloccare l'offensiva austriaca e organizzare la linea difensiva sul Montello dopo la disfatta di Caporetto. I ponti, per la verità, secondo le indicazioni di una decina di alti ufficiali convenuti a Ponte della Priula, dovevano esser fatti brillare ben prima, ma mancavano all'appello gli uomini della Brigata Sassari. Gli Italiani attesero l'arrivo dei fratelli sardi fino al tardo pomeriggio, quando ormai cominciava a far buio. Gli uomini della "Sassari" vennero avvistati lungo lo stradone quando già si sentivano, vicini, gli scoppi delle bombe nemiche.

Così l'ufficiale della Brigata Sassari Leonardo Motzo, Medaglia d'Argento V.M. conquistata sul Sief e Monte Piana, racconta il passaggio degli ultimi soldati sul ponte, prima che questo venga fatto saltare: "Il nemico si accanisce sparando, i nostri rispondono dall'argine, con violenza. La colonna finalmente imbocca il ponte: sotto gola abbassato, bilanc'arm,

passo cadenzato. Il battaglione sfilava, il comandante è in testa. Arrivato all'altezza del gruppo di generali grida "Attenti a destra!". Il battaglione rende gli onori. Commozione, singulti, lacrime e poi un grido irrefrenabile "Viva la Sardegna, viva l'Italia! È il principio della riscossa, è l'alba del Col Rosso, del Piave, di Vittorio Veneto".

A 100 anni da quella storica giornata, che cambiò le sorti della Grande Guerra, la Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Susegana, presieduta dall'alpino Oliviero Chiesurin, ha promosso una cerimonia per ricordare l'evento. Una cerimonia dai contorni semplici e ben definiti; una targa è stata simbolicamente posata a ridosso del ponte stradale sul Fiume Sacro alla Patria, con alzabandiera, omaggio ai Caduti e brevi interventi del sindaco di Susegana Vicneza Scarpa e dello stesso Oliviero Chiesurin. Non sono mancate le note del silenzio, intonate dal maestro Ugo Granzotto per ricordare chi sulle sponde del Piave ha sacrificato la vita.

"Abbiamo pensato di porre l'accento su un evento decisivo della



Grande Guerra sia per ricordare il sacrificio di tanti soldati italiani, che per sottolineare l'importanza della conoscenza della nostra storia evidenziando un episodio significativo – spiega il presidente della consulta Chiesurin – una targa per ricordare i Caduti perché quella storica data sia ricordata da tutti". Per commemorare tutti i caduti, sabato 4 novembre c'è stata una cerimonia in piazza Martiri della Libertà a Susegana e domenica 5 novembre a Ponte della Priula, un'altra cerimonia ha avuto luogo al Tempio Votivo dedicato alla Fraternità Europea. **(A.M.)**





Un bosco di memoria cresce a Cison

Da 46 anni a Cison di Valmarino, all'ombra di grandi alberi, c'è un sottobosco fatto di stele che ricordano il sacrificio di tanti alpini. Una cerimonia semplice e suggestiva nel silenzio del Bosco delle Penne Mozze per non dimenticare le penne nere andate avanti. Un appuntamento tra i più sentiti dagli alpini della Sezione ANA di Conegliano



L'omaggio ai caduti del Bosco delle Penne Mozze

È un bosco che cresce quello di Cison, nuove piante si affiancano a quelle che un giorno saranno potate o tagliate, altre moriranno. Quanti anni ci vorranno perché ci sia il ricambio? Un secolo o forse meno?

Quello che ogni anno si arricchisce è quello strano sottobosco fatto di stele metalliche piantate in decenni dagli alpini trevigiani.

Quest'anno, ed è il 46° anno dalla sua nascita, la cerimonia di commemorazione

e ricordo degli alpini andati avanti è stata particolarmente suggestiva e simbolicamente densa di significato. Alle oltre 2400 stele si è aggiunta quella dell'alpino Giuseppe Carra-ro di Mogliano reduce della Grande Guerra e morto in seguito per malattia contratta sul campo di battaglia. Come ha ricordato, commuovendosi, il presidente del Comitato del bosco delle Penne Mozze, Claudio Trampetti, altre se ne aggiungeranno perché

sono ancora tanti gli alpini da ricordare.

Quest'anno, come si diceva, il Bosco si è arricchito di nuove targhe; hanno trovato posto fra le altre quelle delle sezioni ANA di La Spezia, Luino, Novara, Molise e Vercelli.

L'oratore ufficiale, Alessandro Rossi, Presidente della Sezione di Brescia, ha ricordato tutti gli alpini che hanno permesso la realizzazione di quello che ha definito un "monumento vivo fatto di Penne Mozze"



Una presenza significativa di alpini al Bosco



Il saluto delle autorità e del presidente Trampetti

e ringraziato quelli che si prodigano anno dopo anno per la sua preservazione. Il relatore ha ricordato i momenti che hanno fatto la storia delle truppe alpine: Ortigara, Adamello, Grappa, Pasubio e altri; ha poi posto l'accento sulla necessità di ripristinare, i modi sono da discutere, un servizio militare obbligatorio per quanto diverso dal passato per dare un segnale di appartenenza a tanti nostri giovani senza più ideali e dediti solo a se stessi e alla soddisfazione delle proprie pulsioni; l'altruismo è bandito.

È poi intervenuto il Generale Genovese che ha

ringraziato i reduci presenti fra cui Ottavio Pes di Fontanafredda, reduce di Russia e non ultima la vedova di Enrico Reginato medaglia d'oro e figura splendida di Alpino e Reduce scomparso nel 1990. Fra i presenti ha poi ricordato il fratello di Emanuela Setti Carraro, moglie del Generale Della Chiesa, uccisi entrambi dalla mafia a Palermo proprio il 3 settembre di 35 anni fa.

Il motivo della presenza di Gianmaria Setti Carraro a questa manifestazione è dovuto al legame che la sorella aveva con gli alpini: lei stessa aveva voluto come testimone di nozze il gene-

rale Reginato; infatti il suo primo incontro con il futuro marito era avvenuto all'adunata degli alpini di Genova anni prima.

La banda di Cison ha accompagnato i momenti salienti della cerimonia e il coro ANA di Vittorio ha cantato l'inno del Bosco delle Penne Mozze scritto dal maestro Efrem Casagrande.

Il parroco di Cison don Adriano Sant ha officiato la Santa Messa e alla fine della liturgia il presidente della Sezione di Vittorio Francesco Introvigne ha letto la Preghera dell'Alpino.

Gigi Bravin



Nuove foglie si sono aggiunte all'albero del Bosco



Presente anche il sindaco di Cison Cristina Pin



Marcia dei Cent'Anni, 240 chilometri di memoria

L'Adunata del Piave" voluta per il centenario della Grande Guerra, ha reso omaggio al Fiume Sacro alla Patria con la Marcia dei Cent'Anni" di qua e di là del Piave", staffetta podistica non competitiva, che ha percorso il tragitto del fiume dalla sorgente, ai piedi del Monte Peralba in comune di Sappada, fino alla foce di Cortellazzo

in comune di Jesolo. Il ruolo del Piave nella storia della Patria non sfugge a nessuno, vuoi per la strenua difesa che lungo i suoi argini oppose l'esercito italiano, vuoi per la canzone "La leggenda del Piave" cara a generazioni di italiani, vuoi per l'epopea dei ragazzi del '99, vuoi per le imprese degli Arditi, questo fiume a tutti gli effetti rientra

a pieno titolo nella leggenda... La manifestazione ha inteso promuovere la conoscenza del territorio del Piave sotto il profilo paesaggistico storico valorizzando la conoscenza e il recupero dei monumenti dedicati alla memoria dei caduti. Sono stati 64 i momenti di commemorazione con cerimonie di deposizione di una corona presso Cippi, Monu-



Passaggio a Ponte della Priula sul Fiume Sacro

menti, Lapidi, Cimiteri Militari, Sacrari che abbiamo incontrato sul nostro percorso. Con il passaggio nei Comuni bagnati dal Piave, gli alpini hanno inteso portare un messaggio di pace, di amicizia, di fratellanza e di solidarietà tra le genti del Fiume Sacro. Grazie agli alpini di Sappada e al loro capogruppo Piero Bonanni, alle sorgenti è stato collocato un nuovo pennone alto 10 metri per l'alzabandiera, mentre, grazie alla Sezione di Venezia, alla foce, una motovedetta della capitaneria di porto ha aspettato l'arrivo della staffetta per portare due alpini per il rilascio di un mazzo di fiori nella acque del Fiu-

me Sacro. La manifestazione è stata promossa nell'ambito degli avvenimenti di Aspettando l'Adunata dalla Sezione ANA di Conegliano in collaborazione con le Sezioni ANA di Treviso Valdobbiadene Vittorio Veneto (organizzatrici dell'Adunata) e insieme alle Sezioni ANA di Belluno, Cadore, Feltre, Venezia e con l'Asd Marcia del Piave.

Sabato 6 maggio, in una bella e limpida giornata di sole, oltre 150 alpini e accompagnatori si sono ritrovati all'alba per l'alzabandiera e deposizione corona alle sorgenti del Piave. Attimi di emozione e commozione hanno pervaso i presenti all'esecuzione del



Staffettisti sulle strade del Cadore, parte l'avventura della Marcia dei Cent'Anni



Canto degli Italiani, mentre sul pennone, appositamente approntato, saliva il Tricolore. Poi, dopo la consegna del testimone, puntuali, alle 6,45, sono partiti gli staffettisti della prima frazione.

Percorrendo le arterie lungo il Piave, gli staffettisti hanno calcato le strade e i monumenti del Comelico e del Cadore passando per Sappada, San Pietro, S. Stefano, Lozzo, Domegge, Calalzo, Pieve di Cadore, Sottocastello, Perarolo fino ad entrare nel territorio della Sezione di Belluno toccando i paesi e i monumenti di Ospitale, Termine di Cadore, Castellavazzo, Longarone, Polpet, Cavarzano per arrivare a Belluno dove, raggiunto il ponte della Vittoria, è toccato al Vice presidente nazionale dell'ANA Giorgio Sonzogni lanciare nelle acque del Piave un mazzo di fiori quale omaggio a chi cent'anni fa combatté su queste sponde fino all'estremo sacrificio. Ripresa la corsa in direzione di Limana, Trichiana, Mel siamo arrivati a Lentiai nel territorio di competenza della Sezione di Feltre, passando per Caoreira, Scalon, Vas e consegnare il testimone agli staffettisti della

Sezione di Valdobbiadene che passando per Segusino hanno portato il testimone a Valdobbiadene.

Un sentito ringraziamento al 7° Rgt Alpini e al suo comandante che per il tratto da Cavarzano a Limana ha inviato come partecipanti tre atleti del reggimento.

Un grazie va anche al commissario Giuseppe Penso della Polizia di Stato che ha partecipato e ha coordinato la partecipazione alla staffetta di 12 atleti IPA (International Police Association).

L'organizzazione ha ritenuto doveroso rendere omaggio a due cimiteri militari che si trovavano fuori percorso della staffetta e così una delegazione ha raggiunto il cimitero militare germanico a Quero e il cimitero militare francese a Pederobba per la deposizione di una corona.

Purtroppo alle 17,30 la bella giornata di sole del mattino ha lasciato il posto a nuvoloni carichi di pioggia, ma questo non ha fermato gli alpini che ancora più numerosi hanno affrontato le ultime frazioni da Lentiai a Valdobbiadene. Oltre trenta gli staffettisti che, in gruppo, hanno percorso l'ul-

tima frazione del sabato sotto l'acqua.

A Valdobbiadene meritato riposo per gli atleti e per gli organizzatori con rancio e partecipazione allo spettacolo "Suoni Canti Immagini della Grande Guerra" organizzato dalla Sezione di Valdobbiadene.

Domenica mattina, dopo l'alzabandiera presso la Sezione di Valdobbiadene, ripartenza degli staffettisti per Bigolino in direzione del ponte dei Vidor dove ci siamo divisi su due tracciati percorrendo sia la sinistra che la destra Piave (Sezione di Treviso) per ricongiungerci poi al Ponte della Priula. Nella destra Piave sono stati toccati i paesi e relativi monumenti di Crocetta, Ciano del Montello, Volpago, Santa Croce, Nervesa. Nella sinistra Piave siamo passati per Mosnigo, Moriago, Isola dei Morti fino ad entrare in territorio della Sezione di Conegliano passando per Fontigo, Sernaglia, Falzè, Colfosco per arrivare a Ponte della Priula dove alle 11,35 le due staffette si sono riunite per proseguire in un unico tracciato.

Da evidenziare due suggestivi momenti a Moriago della Bat-



A Saletto l'accoglienza de "I caimani del Piave"



Belluno staffettisti sul ponte della Vittoria



La pioggia non ferma la Marcia dei Cent'Anni



Cerimonia rilascio mazzo di fiori sul fiume Sacro

taglia e a S. Croce del Montello dove al passaggio degli staffettisti le campane hanno intonato "Il Piave".

Gli staffettisti hanno poi proseguito per Tezze di Piave e passato Tezze, portandosi in territorio della Sezione di Treviso, sono passati per San Michele, Salettuol, Masera da, Candelù, Saletto, Fagarè, S. Andrea Barbarana, Zenson verso il territorio della Sezione di Venezia per Fossalta, Croce, Musile, San Donà, Eraclea, Cortellazzo.

Alle cerimonie di Tezze, presso il cimitero Inglese e di Salettuol (monumento alla 7^a divisione Inglese), era presente Michael Drewitt ufficiale Inglese in rappresentanza del suo reggimento che ha 17 caduti sepolti nel cimitero di Tezze.

Stupendo il passaggio sull'argine del Piave a Saletto, in mezzo alle trincee della 1^a guerra, dove il gruppo storico dei Caimani del Piave ci ha accolti in divisa della prima guerra mondiale onorando gli staffettisti con un "presentarm".

A Ponte di Piave e a Noventa di Piave, leggermente fuori del percorso della staffetta

abbiamo onorato i caduti dei rispettivi monumenti con l'invio di una delegazione per il doveroso atto di memoria.

Da Cortellazzo, dopo l'omaggio finale con il lancio di un mazzo di fiori nelle acque del Piave, trasferimento con i mezzi a San Donà di Piave dove alle 19,30 è avvenuto l'ammainabandiera a conclusione della manifestazione.

Per finire non poteva mancare un bel momento conviviale con il rancio presso la sede del gruppo Alpini di San Donà. Oltre un anno di organizzazione per questa manifestazione che è iniziata con il censimento e la documentazione fotografica dei monumenti lungo il Fiume Sacro, con lo studio di un percorso che potesse unirli in un unico filo conduttore verso il mare. Tutto questo si è trasformato in realtà grazie al grande impegno e alla disponibilità di tutte le Sezioni e dei relativi Gruppi che hanno saputo coinvolgere le amministrazioni comunali e hanno dato un fondamentale sostegno logistico.

In tutte le 64 cerimonie, la numerosa presenza degli alpini locali, del sindaco, delle rappresentanze comunali e della

cittadinanza, ci ha fatto sentire orgogliosi di aver organizzato questa manifestazione.

Per concludere qualche numero: 239,7 i km percorsi; 54 i comuni attraversati dal Piave; 8 le Sezioni ANA coinvolte, 47 ponti sul Piave imbandierati; oltre 500 le bandiere utilizzate; 64 corone di alloro; 2 mazzi di fiori; 27 le frazioni programmate; 22 volte abbiamo attraversato il Piave, 352 gli atleti alpini partecipanti; oltre 20 le persone di servizio al seguito; 1500 bottiglie di acqua; 3 pullman; 8 pulmini; 6 auto; 1 ambulanza; 8 cerimonieri; 2 cineoperatori; 3 fotografi; 3 fanfare; 1 trombettiere al seguito; 5 trombettieri locali; 42 i pernottamenti a Sappada; 31 i pernottamenti a Valdobbiadene; oltre 100 i pasti serviti a Valdobbiadene e a San Donà. Dopo questi numeri permettetemi un grazie a tutti, COA, alpini, cittadinanza, sindaci, Sezioni, Gruppi, atleti, organizzatori, ancora grazie e ciao a tutti e per il momento non vi dico alla prossima...

Aldo Vidotto



Il miglior casaro ha la penna nera

Il miglior casaro veneto è un alpino del Gruppo di Parè. Il socio alpino Denis Pasin è stato premiato dalla giuria del XIII Concorso Regionale Formaggi del Veneto Caseus Veneti, appuntamento imperdibile per gli appassionati di formaggio, svoltosi nei locali di Villa Contarini, a Piazzola Sul Brenta (Pd) il 23 e 24 settembre 2017, quale miglior casaro del Veneto. La Latteria di Conegliano, di cui è casaro Denis, ha vinto 2 primi premi: per la categoria formaggio a pasta semi-dura e per la categoria a pasta dura. Complimenti!



Grande soddisfazione nella sede di Parè per il titolo conquistato dal socio Denis Pasin

Piatti di guerra con gli studenti Enaip

Rancio in trincea con gli Alpini” è il titolo della bella serata organizzata a ridosso dell’Adunata del Piave, nella sede Enaip di Conegliano. L’Enaip coneglianese, Ente di formazione professionale accreditato presso la Regione Veneto ha deciso di commemorare i 100 anni della Grande Guerra attivando per i propri studenti un percorso multidisciplinare che ha coinvolto varie materie. Un lavoro articolato, che ha visto i ragazzi studiare gli episodi della prima Guerra Mondiale e soprattutto le dure condizioni di vita dei soldati in trincea. Uno spazio particolare è stato riservato alla storia delle penne nere, con una visita guidata al Museo degli Alpini di Conegliano. A conclusione di questo percorso, che ha coinvolto una ventina di studenti della classe 2a C-Ristorazione, è stata organizzata una cena con uno menù speciale, che ha preso spunto dai cibi che venivano serviti ai soldati. Accanto alla zuppa di legumi e spatzle, c’erano le tradizionali pappardelle con sugo di lepre, il gulash di patate e le

piadine calde, servite insieme al friggione (un piatto di verdure dove dominano le cipolle). Un cibo insolito per i nostri palati, ma cucinato spesso in trincea dove la carne non abbondava, era il riccio al forno. Gli studenti lo hanno sostituito con un pollo ripieno. Per finire mele cotte e pan perduto (biscotto). Piatti semplici eppure saporiti, confezionati con cura e serviti in modo impeccabile dai ragazzi che hanno spiegato la storia dei piatti recuperati e le ricerche storiche effettuate.

Ospiti speciali della serata il presidente nazionale dell’ANA Sebastiano Favero, i rappresentanti delle quattro Sezioni che organizzano l’Adunata del Piave: Giuseppe Benedetti presidente della Sezione ANA di Conegliano, Francesco Introvigne presidente di Vittorio Veneto, Raffaele Panno presidente di Treviso, Francesco Miotto vicepresidente di Valdobbiadene, alcuni rappresentanti del COA, Comitato Organizzatore Adunata e i referenti dei Centri Studi Sezionali.



Studenti e alpini ricordano il cibo della Grande Guerra prima dell’Adunata del Piave



Diecimila gavette di solidarietà alpina

La "gavetta" è un rispettoso ricordo fortemente voluto da Fondazione di Comunità e dagli Alpini delle Sezioni di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto in occasione dell'Adunata del Piave-Treviso 2017. Un omaggio a tutta Italia per una raccolta pubblica fondi per generare risorse, energie e aiutare a fortificare la rete di prossimità che rende un territorio più solido, attivo e solidale. La "gavetta": si tratta di una scatola di latta che vuole ricordare la gavetta utilizzata al fronte dai nostri soldati nella Grande Guerra del 15-18. Contiene: le Cuche del Piave, il biscotto che mormora solidarietà - progetto di FdC e di un gruppo di ristoratori e della ditta Bocon srl e una bottiglia da 20 cl di prosecco delle Cantine Maschio.

Il progetto è stato sostenuto da Giovanni Manildo sindaco di Treviso, Floriano Zambon sindaco di Conegliano, Fiorenzo Fantinel presidente della Fondazione di Comunità, Daniele Bassetto vicepresidente vi-

cario Sezione ANA di Treviso, Giuseppe Benedetti presidente Sezione ANA di Conegliano, Francesco Introvigne presidente Sezione ANA di Vittorio Veneto, Valentino Baron presidente Sezione ANA Valdobbiadene, Pierpaolo Faronato direttore dei Servizi Sociali Ulss 2 Marca Trevigiana, presidente Giovanni Cher in rappresentanza del Gruppo Albergatori della Provincia di Treviso Unascom Confcommercio.

Fiorenzo Fantinel, presidente della Fondazione di Comunità: "E' la prima occasione per la nostra Fondazione di uscire dal territorio in cui è nata, i 28 Comuni della cosiddetta Sinistra Piave. Il significato è di poter delineare nuove prospettive

assieme agli Amministratori della nostra provincia".

Presidenti Sezione ANA di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto: "Questo progetto si sviluppa in piena sintonia con i valori che contraddistinguono l'autentico spirito alpino: solidarietà, vicinanza ai più deboli, partecipazione. L'Adunata Nazionale è anche e soprattutto questo ovvero diffondere tutto ciò anche tra le nuove generazioni". Pierpaolo Faronato, direttore Servizi Sociali e Territoriali ULSS2 Marca Trevigiana: Il progetto "Sostieni la disabilità...." si propone di favorire e sostenere la possibilità da parte delle persone con disabilità maggiormente in difficoltà di vivere ap-

pieno le esperienze proposte dai Centri, e migliorare il benessere in questi contesti di vita comunitaria. Nello specifico, quanto raccolto servirà per l'acquisto di ausili e attrezzature per i 57 Centri Diurni e le 43 Strutture Residenziali del territorio ULSS 2 Marca Trevigiana".





Luigi Dall'Antonia, una forza della natura

Sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre 2017, la Sezione di Conegliano era presente a Verona al 48° Campionato nazionale tiro a segno carabina libera e al 34° campionato tiro a segno pistola standard. Purtroppo nel tiro a segno con carabina non avevamo nessun alpino in gara, ma nella categoria pistola standard c'era Luigi Dall'Antonia, un personaggio incredibile. Sabato mattina è arrivato di corsa, mezz'ora prima della gara, dopo aver registrato la sua presenza e fatto i controlli all'arma, è andato alla sua postazione, la n° 14, a prepararsi per poi sparare una serie di colpi con una precisione impressionante.

285 con 8 Mouche, questo il suo punteggio finale, era felice e soddisfatto, sapeva di aver fatto

un gran punteggio ma bisognava aspettare che tutti i partecipanti finissero la loro gara.

Domenica al poligono di tiro di Verona c'erano tanti alpini, cappello in testa e sguardo fiero. In quella storica struttura si respirava un'aria particolare; guardandoli si percepiva grande rispetto, orgoglio, gioia e amicizia, i valori alpini.

Giornata grigia e piovosa ma per noi splendente: Luigi Dall'Antonia è salito sul podio classificandosi 2° al 34° campionato nazionale pistola standard. Era emozionato e felicissimo. Dopo poco è risalito sul podio perché è stato premiato come secondo nella classifica individuale pistola standard categoria master. È stata una due giorni di grandi emozioni e di grandi risultati.



L'alpino Luigi dall'Antonia



Con il Vessillo sezionale



Luigi Dall'Antonia sul podio

Il Civiltas a Piero Masutti

Non è il Nobel, né un riconoscimento con la serata della premiazione trasmessa in televisione: è il Premio Civiltas, una ricompensa che Conegliano, e la Dama Castellana che l'organizza, dona ai suoi cittadini il giorno di S. Leonardo patrono della città. Non c'è denaro in palio solo la gratificazione per quello che alcuni cittadini meritevoli hanno fatto e fanno per la loro comunità.

Piero Masutti il riconoscimento lo ha ricevuto il pomeriggio del 6 novembre al Teatro Accademia assieme a diversi altri cittadini, qualcuno alla memoria, che si sono distinti negli anni per aver reso un servizio gratuito in tante circostanze ad organizzazioni, comunità, parrocchie, centri di aggregazione. Piero da tanti anni nell'ANA come semplice alpino e negli ultimi anni

come Capogruppo degli alpini del "Città" si è distinto per le doti organizzative, per la costante generosità nell'assumersi incarichi anche gravosi, per la dedizione ad un'idea di volontariato attivo. Il premio è meritato? Chiedete in giro e non solo agli alpini.

Questo splendido riconoscimento a Piero è un poco anche del Gruppo

Città e di tutti gli alpini conegliesi. Questa la motivazione del Premio:

Friulano di origine, ma Coneglianese da sempre, Pietro, "Piero" per chi lo conosce, pensionato di 66 anni, ha svolto la sua attività lavorativa nel campo enologico, dirigendo la Cantina Sociale per più di vent'anni. Attento alle sue peculiarità e amante del nostro territorio, ha sempre cercato di valorizzarlo. È presidente del Laboratorio Enochimico, punto di riferimento per cantine e aziende. Capogruppo del Gruppo Città della Sezione Alpini di Conegliano, collabora attivamente e costantemente alle iniziative promosse dal Comune e dalle associazioni. È punto di riferimento e sostegno sicuro della Parrocchia del Duomo di Conegliano. (Gi. Br.)





Giornalisti e alpini: pareggio solidale

In questa partita non hanno vinto né gli alpini né i giornalisti. Ha vinto la solidarietà". Così il presidente della Sezione ANA di Conegliano Giuseppe Benedetti ha commentato l'esito della partita benefica disputata nel campo sportivo di Parè di Conegliano tra i giornalisti di TV Pressing e le penne nere.

Nella squadra degli alpini c'erano rappresentanti delle quattro Sezioni che organizzano l'Adunata del Piave: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene. Dall'altra parte, giornalisti e operatori della comunicazione della provincia di Treviso, testate giornalistiche ed emit-

tenti. L'esito (un pareggio zero a zero), non è dunque importante, importante invece l'impegno per sostenere la Fondazione "Oltre il Labirinto" che opera a favore di bambini e ragazzi autistici nel nostro territorio. Durante la mattinata si è anche parlato di vaccini con la dottoressa Ester Chermaz dell'Ulss 2 Marca Trevigiana e di autismo con Mario Paganessi, presidente dell'associazione "Oltre il Labirinto".

L'accoglienza è stata curata con la collaborazione delle studentesse dell'Istituto turistico "Da Collo" di Conegliano e sugli spalti a fare il tifo c'erano anche gli studenti dell'Istituto Cerletti. Tra le

autorità presenti il sindaco di Conegliano Floriano Zambon (cappello alpino in testa), il consigliere provinciale delegato allo sport Tommaso Razzolini, il presidente delle Sezioni ANA di Conegliano Giuseppe Benedetti, e di Vittorio Veneto, Francesco Introvigne, oltre al vicepresidente di Valdobbiadene, Francesco Miotto. La terna arbitrale era composta da Luca Simeoni, con assistenti Alexandre Rusu e Giorgio Morten (Sezione AIA-Figc di Conegliano). Speaker Alessandro Moz. Ha collaborato l'associazione Calcio Parè.



C'è allegria dietro le quinte della partita: giornalisti e alpini pareggiano in solidarietà



Il presidente Benedetti premia Tiziano Graziottin, capitano della squadra dei giornalisti



51° Campionato ANA di Slalom

Il Gruppo Sportivo della Sezione Conegliano, sabato 18 marzo alle 6 del mattino, era pronto a partire con i suoi 14 atleti, nello specifico tutti slalomisti, con destinazione Abetone, verso l'Appennino toscano, per partecipare al campionato nazionale di slalom. Al seguito un numeroso gruppo di supporter con il presidente sezione in testa.

Siamo arrivati all'Abetone poco prima delle 11 e ci siamo subito recati all'hotel "Mira Monti" dove abbiamo deposto le valigie ognuno nella camera assegnata dal personale dell'albergo.

Gli atleti, che già da un po' scalpitavano per poter scendere in pista, hanno calzato scarponi, sci e caschetto e sono andati a fare una prova di allenamento. I supporter con calma si sono guardati un po' intorno e successivamente hanno raggiunto anche loro le piste.

L'accordo con gli atleti era

di ritrovarsi alle ore 16 presso le scuole elementari per l'ammassamento al fine di prepararci per la cerimonia seguente. Nel frattempo gli addetti avevano ritirato i pettorali e i pacchi gara.

La cerimonia prevedeva l'alzabandiera, deposizione della corona presso il monumento ai caduti, sfilata per le vie del paese, allocuzioni delle autorità, accensione del tripode ed infine la Santa Messa. Terminata la cerimonia ufficiale ci siamo ritrovati in albergo per la cena in compagnia di un gruppo di alpini della Sezione di Brescia e da buoni alpini abbiamo intonato alcune cante.

La domenica ci siamo recati tutti sulle piste, gli atleti per gareggiare e i supporter per fare il tifo. È stata una giornata bellissima sotto un sole caldo tanto che i giudici di gara hanno dovuto anticipare le partenze di un'ora. Tutti i 14 slalomisti della nostra Sezione hanno com-

pletato il percorso di gara, con tempi nella norma. Al termine della gara siamo andati tutti a pranzo, poi abbiamo partecipato alle premiazioni e quindi, saliti sui pulmini, abbiamo fatto rientro a casa.

Da parte mia un grande grazie per le due belle giornate trascorse insieme e in modo particolare a questi ragazzi che con la loro disponibilità e il loro entusiasmo danno lustro alla nostra bella Sezione. Sezione che è sempre più vicina al Gruppo Sportivo per la carica che dimostra, per l'entusiasmo e l'impegno che mette in tutte le attività. Una ricetta utile per cercare di avvicinare altri alpini-sportivi alla nostra associazione.

Francesco Botteon



82° Campionato ANA Sci di fondo

Per l'82ma edizione del campionato di sci di fondo è stata prescelta la Sezione di Domodossola con svolgimento delle gare in Val Formazza, un ritorno a novant'anni dall'edizione del 1927.

La Val Formazza e Antigorio sono la parte terminale della Val d'Ossola, a nord di Domodossola, quasi al confine con la Svizzera. Sabato 11 febbraio siamo partiti presto da Conegliano perché sono oltre 500 i chilometri da percorrere per raggiungere il campo di gara.

Breve giro turistico e, dopo un pasto veloce e leggero, insieme ai quattro fondisti Edoardo, Giorgio, Stefano e Toni partiamo per San Michele di Formazza, dove la sera, in notturna, si svolgeranno le gare. Mentre i quattro sciatori provano la pista e testano le scioline, io faccio il mio dovere e partecipo con il Vessillo sezionale alla cerimonia d'apertura del campionato, onorato anche dalla presenza

del Presidente Nazionale Favaro. Alle 17,30 in punto parte il primo concorrente; la pista è in perfette condizioni, illuminata da fari e fiaccole che unitamente a una lieve nevicata rendono il paesaggio di una bellezza mozzafiato.

Sono oltre 300 gli atleti che prendono parte alla competizione e tutti arrivano in fondo alla gara; quando anche l'ultimo taglia il traguardo è ormai notte, ma la voglia di fare festa è tanta e allora si dà il via ai canti e agli scherzi tra vecchi amici.

Domenica mattina: ci troviamo tutti a Baceno per le cerimonie ufficiali: dopo la sfilata per le vie del paese partecipiamo alla S. Messa con cerimonia e benedizione delle ceneri del Cap. Silvestri, Comandante della squadra militare che vinse l'oro alle Olimpiadi di Garmisch del 1936.

Presenziano alla S. Messa il coro ANA della Sezione di Domodossola, la Fanfara Alpina

Ossolana, sempre della Sezione, e anche un piccolo coro di bambini delle scuole del paese che, grazie alla sensibilità del parroco Don Davide e delle maestre, cantano in chiesa la canzone "Sul Cappello".

Adesso è arrivato il momento che gli atleti aspettavano da ieri sera: la pubblicazione delle classifiche.

I fondisti di Conegliano hanno fatto un bella gara e i risultati sono ottimi. Mason Stefano 45° assoluto e 7° di categoria (A5), Buttignol Giorgio 2° di categoria (B3), Dal Pos Edoardo 15°, Morbin Antonio 17° di categoria (B4). Torniamo a casa tutti un po' stanchi ma appagati, contenti dei risultati ottenuti e di aver fatto onore alla Sezione di Conegliano, nella speranza che sempre più alpini o amici si avvicinino alla nostra Associazione e in particolare al Gruppo Sportivo Alpini della Sezione di Conegliano.

Gino Ceccherini



In memoria degli alpini Bressan e Cenedese

Un argento nella classifica per Sezioni al 14° Campionato Triveneto di Marcia di Regolarità Alpina a Pattuglie tenutosi a Colfosco. Il Memorial Gianni Bressan – Maurizio Cenedese va al Gruppo di Vazzola

188 atleti, 10 giudici, 60 alpini volontari (di cui ben 15 consiglieri sezionali), 3 paramedici, 1 ambulanza, 25 uomini della protezione civile ANA, la Fanfara alpina di Conegliano e tutto il Gruppo alpini di Colfosco. Questi sono i numeri, probabilmente da record, che hanno caratterizzato il 14° Campionato Triveneto di Marcia di Regolarità Alpina a Pattuglie che si è svolto a Colfosco di Susegana l'8 ottobre 2017. Siamo nel centenario della Grande Guerra e non poteva mancare un appuntamento sulle sponde del Piave, fiume che ha visto l'orrore della guerra e scorrere, mescolato all'acqua delle montagne, il sangue dei nostri veci e che ha visto la popolazione civile patire fame e carestia in quello che viene oggi ricordato come "l'anno della fame".

Il Gruppo Sportivo Alpini della Sezione ANA di Conegliano ha fortemente voluto abbinare al Campionato Triveneto il 1° Memorial Gianni Bressan – Maurizio Cenedese, per ricordare i due atleti, alpini, ma soprattutto gli amici Gianni e Maurizio, assidui partecipanti ai campionati ANA

e prematuramente andati avanti. L'occasione per non dimenticarli ci è stata fornita con l'organizzazione di questo evento.

La Sezione di Conegliano, una volta ricevuto l'incarico, si è subito messa al lavoro con i componenti del Gruppo sportivo e con la collaborazione del Gruppo Colfosco, trovando un percorso di gara di carattere storico-paesaggistico molto interessante. Le pattuglie partecipanti, pur impegnate nel conteggio dei passi e nel controllo della velocità, hanno potuto godere della vista dei boschi e dei pascoli della Tenuta Collalto, delle trincee risalenti alla Grande Guerra recuperate dall'associazione ArcheoSusegana, del Colle della Tombola e del Tombolino, della "Croce deL Cavain" da cui si apre un panorama che abbraccia il greto del Piave, le colline del Montello, fino al Grappa, con sullo sfondo il Sacratio Militare di Nervesa della Battaglia.

Alla competizione hanno partecipato atleti provenienti da 8 Sezioni, per un totale di 49 pattuglie, dando vita ad una bella gara vinta dalla pattuglia della Sezione



In marcia nel bosco nella Tenuta Collalto

di Vicenza, che ha sommato sul percorso di 15.501 metri soltanto 47,31 penalità. La Sezione di Conegliano aveva in campo 15 pattuglie, che nel computo finale della classifica per Sezioni è risultata al secondo posto, dietro ai "maestri" di Valdobbiadene. Il trofeo dedicato a Bressan e Cenedese e riservato alle pattuglie alpine della sezione di Conegliano è stato vinto dalla squadra del Gruppo Vazzola.

Tutto, in questa giornata, è andato nel migliore dei modi a cominciare dal tempo per finire con la grande partecipazione che non ha voluto essere un'invasione, ma un rispettoso omaggio, da un lato ai nostri amici Gianni e Maurizio e dall'altro a chi la Grande Guerra l'ha combattuta, magari perdendo la vita, proprio in queste zone, per consegnarci un'Italia migliore.

Gino Ceccherini



Una delle 15 pattuglie della Sezione Conegliano in gara



Il Vicepresidente Aldo Vidotto consegna il Memorial Bressan-Cenedese



Alpini e associazioni insieme per l'ambiente

Le colline e la rocca del castello rappresentano il luogo simbolo della città di Conegliano, città murata e nota in tutto il mondo per la rappresentazione pittorica di Gian Battista Cima. Per questo è importante salvaguardare e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale con iniziative di recupero dei luoghi e degli spazi per utilizzarli a beneficio dei cittadini e dei molti turisti che visitano la città e il castello di Conegliano.

Nel 2007 l'Amministrazione comunale ha adottato un progetto per il recupero della Rocca del Castello, della cinta muraria e di un sentiero che collega Via dei Pascoli con l'antica Porta del Soccorso.

Il progetto, grazie anche all'impegno profuso dal Rotary e dagli alpini di Conegliano, è stato parzialmente attuato per la parte relativa alla cinta muraria ad ovest del Castello, ma, per una serie di difficoltà emerse nel tempo, la restante parte è rimasta da realizzare.

Alla fine del 2014, un gruppo di cittadini, appartenenti a diverse associazioni, ha iniziato a riunirsi, invitando anche l'amministrazione comunale, per discutere sulle modalità con le quali raccogliere e rilanciare l'idea di recuperare gli antichi sentieri che collegano la sommità della collina con la città. Si decise che si sarebbe iniziato con il riprendere il progetto di un sentiero che collega Via dei Pascoli con l'antica Porta del Soccorso.

Dopo alcuni incontri è emerso, grazie anche

alla collaborazione gratuita dell'architetto che aveva redatto il progetto per l'amministrazione comunale e che si è dichiarato disponibile ad adattarlo, che il sentiero avrebbe potuto essere realizzato grazie anche alla collaborazione di alcune tra le associazioni cittadine più sensibili alla cura del bene pubblico. E inoltre, che la manutenzione avrebbe potuto essere effettuata, grazie ad un accordo con l'amministrazione comunale, da volontari delle associazioni.

Si è giunti così ad ottobre del 2016 alla presentazione, da parte della Associazione alpini di Conegliano, che si è dichiarata disponibile a realizzare il percorso, della proposta di collaborazione all'Amministrazione comunale che, accogliendola, ha deciso di stanziare dei fondi per le spese di acquisto del materiale e del carburante per i mezzi meccanici.

Naturalmente, proprio perché realizzato da volontari, il lavoro è iniziato nei primi mesi del 2017 e sarà concluso alla fine dell'anno, tenendo conto anche della necessità di attendere il completamento delle opere di sistemazione del



Un tratto del sentiero nel bosco

la parte di cinta muraria nord compresa tra il ristorante e la Porta del Soccorso.

Sono due i Gruppi alpini della Sezione di Conegliano che hanno messo a disposizione i propri volontari: il Gruppo di Ogliano e il Gruppo M.O. Pietro Maset.

Quando l'opera sarà terminata, i volontari di altre associazioni si prenderanno in carico il sentiero per conservarlo efficiente nel tempo.

La manutenzione sarà regolata da un ulteriore accordo tra Amministrazione comunale e associazioni, tra cui anche gli alpini, che garantiranno interventi straordinari, sulla base della proposta presentata dalle associazioni stesse. Possiamo certamente, come alpini, essere orgogliosi di quest'opera considerando l'importanza di una collaborazione che si è instaurata anche con altre associazioni per la salvaguardia e la valorizzazione dei nostri beni storici, paesaggistici e architettonici. **(G.L.)**



Villa Canello, punto di partenza del sentiero



Da Caporetto a Vittorio Veneto l'ultimo anno della Grande Guerra

Dopo Caporetto anche la città di Conegliano venne investita direttamente dalla guerra.

Il museo degli Alpini di Conegliano, in occasione del centenario, ospiterà nel 2018 la storia e le immagini dell'ultimo anno di guerra fino alla vittoria delle truppe italiane e degli alleati contro l'esercito austro-ungarico.

A lavori in corso, sarebbe interessante se il Museo riuscisse a dedicare uno spazio anche a Conegliano città occupata e martoriata durante quell'ultimo anno di guerra.

Ma qui cercherò di riassumere, servendomi del contributo di altri che su questo tema hanno scritto, quello che è stato l'ultimo anno di guerra.

Per l'Italia il 1918 è l'anno della resistenza contro i tentativi dell'alleanza austro-germanica di sfondare il fronte, creatosi dopo Caporetto, sul Piave, sull'Altopiano di Asiago e sul Grappa.

Durante questa guerra di posizione, importanti azioni furono realizzate sul mare e significativo fu anche il contributo dell'aviazione. Ricordiamo fra tutti il nostro asso dell'aviazione Francesco Baracca che fu abbattuto sul Montello.

Piave e Grappa, proprio in ragione di quelle azioni di resistenza, sono diventati così nella memoria del popolo italiano, i simboli del riscatto.

Non possiamo dimenticare che quel riscatto si ottenne grazie al sacrificio di tanti giovani al fronte, in situazioni spesso difficili, come in montagna e delle popolazioni del nostro territorio costrette a vivere sotto la pesante occupazione austriaca o costretti a fuggire, lasciando la propria terra per rifugiarsi, da profughi, nelle altre regioni italiane.

Di Conegliano sotto la dominazione austriaca si narra in un libro, quasi introvabile, stampato da De Bastiani editore, scritto da Innocente Azzalini e Giorgio Visentin, intitolato "Conegliano - un anno di dominazione straniera - Collalbrigo, Campolongo, Scomigo, Ogliono, 9 novembre 1917 - 30 ottobre 1918.

Se il museo riuscirà a recuperare una parte di parole e immagini del libro, potrà ottenere, attraverso la memoria dei protagonisti e studiosi, un interessante spaccato degli effetti della guerra nel nostro territorio.

Per tornare alla situazione generale ricordiamo che, dopo la lunga resistenza e agli attacchi nemici, il contrattacco italiano inizia il 24 ottobre 1918 lungo l'asse tra il passo dello Stelvio, la riva occidentale del Garda, il monte Grappa e il monte Tomba e giù lungo il Piave dal ponte di Vidor fino al mare.

Tutto questo vi racconterò e illustrerò la mostra al museo degli alpini di Conegliano nel 2018.

Si partirà quindi dalla battaglia del Solstizio, il 24 giugno 1918, che bloccò l'avanzata dell'esercito austro-ungarico per ricordare gli scontri che si susseguirono, dal 24 ottobre 2018, in varie fasi con avanzate e arresti, sul Grappa e sul Piave fino alla vittoria finale.

È un importante contributo alla memoria che ci porterà nel 2018 il Museo degli Alpini e per questo invitiamo tutte le penne nere a visitare la mostra, con amici e conoscenti, nelle sale espositive della mostra in piazza S. Martino (presso l'ex caserma Marras) che è aperta il sabato e domenica pomeriggio.

Gianfranco Losego



La storia di Borgo Mandre e dei Bombardieri del Re

Sabato 29 aprile, il Gruppo alpini di Santa Lucia di Piave, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e il Coro ANA "G. Bedeschi", ha voluto commemorare, nel centenario della Grande Guerra, la storia di Borgo Mandre (ora azien-



A Mandre durante l'addestramento

da agricola "Borgoluca"). Non tutti infatti sono a conoscenza che, durante il primo conflitto mondiale, fino alla rotta di Caporetto, quella che ora conosciamo come una stupenda tenuta, è stata una Caserma Militare che ha visto passare nelle proprie stanze più di 10.000 soldati del Reggimento Esercito. Qui infatti aveva sede la Scuola Bombardieri del Re e più precisamente la scuola ufficiali.

Proprio la storia di questi fatti è stata al centro di questa manifestazione, divisa in due appuntamenti.

Il primo è stato rivolto agli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado, che dopo una visita alla "Caserma Mandre" e all'azienda agricola di proprietà dei Conti Collalto, hanno partecipato ad una lezione-concerto presso la Sala "PalaCastanet", dove lo storico Innocente Soligon ha narrato la storia di quel periodo e di quei luoghi. A seguire il Coro ANA "G. Bedeschi", guidato da Simonetta Mandis, con la voce narrante di Giorgio Visentin e le immagini di Innocente Azzalini, ha percorso le gesta dei nostri soldati e del nostro popolo nel periodo compreso tra le due guerre.

Esemplare è stato l'approccio degli studenti alla manifestazione, che con grande attenzione e partecipazione hanno seguito le canzoni e le storie narrate.

In serata, ancora il Coro Bedeschi è stato protagonista di



Simonetta Mandis e il coro Bedeschi

uno splendido concerto corale aperto a tutta la popolazione, dove dopo l'introduzione dello storico Soligon, i canti e le narrazioni hanno catturato l'animo dei presenti.

Non poteva mancare, a coronazione della serata, il consueto convivio presso la nostra sede dove, in un clima più confidenziale, il coro ci ha omaggiato con una splendida anteprima della canzone "Quel che resta" vincitrice del concorso "Una canzone per l'adunata" che da lì a pochi giorni sarebbe diventata l'inno della stupenda adunata alpina di Treviso.

Simone Sanson



Intervento dello storico Giorgio Visentin



La Caserma dei Bombardieri del Re

GRUPPO S.L. LUCIA DI PIAVE

FiammeVerdi



I 90 anni del Gruppo Ogliano

Novanta anni ben portati, non sentirli, avere più energie di quando si è nati: un miracolo!

Il Gruppo Alpini di Ogliano i 90 anni li ha compiuti in un ottobre 2017 che ha colorato di rosso e di giallo le colline del paese.

I festeggiamenti per il 90° sono iniziati ancora il sabato 14 ottobre e proseguiti in grande spolvero domenica 15. I preparativi però hanno avuto inizio mesi prima. Sotto la direzione del capogruppo Marcello Silvestrin, decine di alpini si sono prodigati nell'organizzare ogni momento delle due giornate.

L'abnegazione, le ore di lavoro mai contate, lo spirito di corpo sono stati la costante di questi mesi per tutti gli alpini del Gruppo.

Sabato 14 i bambini della scuola primaria di Scomigo, con gli alpini di scorta, sono stati al cimitero per rendere omaggio alla memoria di Pietro Maset al quale è intitolata la loro scuola.

Alla sera, in chiesa a Ogliano, c'è stato, seguitissimo, il concerto di due cori: il coro "Pra de vai" di San Fior e il "Coro Vittorio Veneto" che si sono esibiti con numerosi canti alpini. Il concerto si è chiuso con "Il Signore delle cime" cantato assieme dalle due formazioni tra l'entusiasmo dei presenti.

Domenica mattina alle 9 c'è stata la cerimonia dell'alzabandiera nel giardino antistante la sede del Gruppo. Erano presenti alpini di tanti Gruppi delle Sezioni confinanti con i loro gagliardetti, più di una

trentina. Non mancavano i vessilli delle Sezioni di Conegliano, Vittorio Veneto, Treviso, Belluno, Bolognese Romagnola. Hanno partecipato anche, ospiti graditi gli alpini di San Giorgio della Richinvelda e una rappresentanza dei bersaglieri della Sezione di Conegliano.

Il Gruppo di Brisighella e quello di Marradi, gemellati con Ogliano, avevano mandato decine di alpini, indubbiamente felici dell'invito, tutti partecipi agli eventi con l'entusiasmo che solo gli alpini sanno provare, fratelli come se abitassero appena al di là delle colline. Non è mancata una rappresentanza degli alpini in armi e numerosi elementi della Protezione Civile ANA.

Tutti i presenti hanno sfilato e raggiunto la chiesa con il gonfalone di Conegliano in testa seguito dalla Fanfara alpina di Conegliano

Tutta l'area attorno alla casa degli alpini e per centinaia di metri lungo la strada che congiunge Conegliano con Vittorio era pavesata di bandiere tricolori, non un palo della luce ne era sprovvisto.

La Messa è stata concelebrata dal parroco don Luigi e da altri due sacerdoti in una chiesa che non è riuscita a contenere tutti gli alpini presenti. Particolarmente toccante la recita della preghiera dell'Alpino e "Il Signore delle cime" intonata dal coro e dai presenti.

All'uscita sono stati resi gli onori alla lapide dei caduti con la deposizione di una corona di allo-



ro. Contemporaneamente altri rappresentanti del Gruppo hanno deposto un mazzo di fiori sulle tombe dei tre Capogruppo (Luigi Chies fondatore del Gruppo, Stefano Masut, Mansueto Serafin), e della madrina Augusta Chies, tutti andati avanti negli anni passati.

Poi la sfilata fino alla casa degli alpini con in testa, di nuovo, la fanfara alpina e lo striscione, portato dai piccoli delle elementari, che così recitava: Grazie ai nonni alpini, noi siamo il futuro. A seguire qualche centinaio di persone fra alpini e semplici cittadini.

Nel piazzale, lindo come un vestito di gala, un piccolo palco dal quale il capogruppo Marcello Silvestrin ha portato il saluto suo e dei suoi alpini a tutti i presenti. Con voce rotta da un'emozione che ha controllato a fatica ha salutato le persone presenti, le autorità e, idealmente, i suoi predecessori andati avanti, in particolare il fondatore del Gruppo, Luigi Chies.

Silvestrin ha voluto mettere in risalto la collaborazione fra i parroci del paese e gli alpini rimarcando come quando una porta si chiude c'è sempre l'altra aperta e viceversa per venire incontro ai bisogni della comunità. "Quel giorno, Dio non voglia, che si chiudono entrambe le porte sarà la fine per tanti ideali religiosi e laici portati in eredità per le nuove generazioni".

Dal palco, emozionato per l'invito, ha parlato il capogruppo di Brisighella, gemellato con Ogliono, Gianluigi Bandini. Poche parole a braccio e poi la lettura della poesia "Cantate alpini" di un alpino morto nella Grande Guerra. Momento toccante per tutti i presenti.

È intervenuto poi il Sindaco di Conegliano Fabio Chies che ha messo in evidenza come sugli alpini della città si possa sempre contare: "Se c'è una

emergenza, un bisogno, un aiuto da dare sappiamo che dagli alpini si ha sempre una risposta".

Il Presidente sezionale Giuseppe Benedetti ha poi illustrato le molteplici attività attuate dagli alpini dei vari Gruppi e rimarcato come tutti gli affiliati all'ANA siano sempre disponibili, in particolare ha sottolineato il valore del Gruppo di Ogliono.

Dopo aver chiuso con l'ufficialità è stato offerto ai presenti un rinfresco. Gli alpini di Ogliono, coadiuvati dall'Associazione Dama Castellana, non si sono risparmiati in quanto ad ospitalità.

La maggior parte dei presenti si è poi portata a Scomigo, dove con la generosa disponibilità dell'associazione S. Elena, si è svolto il pranzo. I convenuti, più di 500 persone, sono stati in allegria fino al pomeriggio. In un intervallo del pranzo il capogruppo Silvestrin ha offerto in ricordo del 90° il libro scritto da Giorgio Visentin e Innocente Azzalini sulla storia del Gruppo, dalla sua fondazione nel 1927 ai giorni nostri. Un'opera incredibile per la ricerca archivistica su centinaia di eventi che hanno costellato la storia del Gruppo, per le innumerevoli persone citate, per il notevole apparato iconico e non da ultimo per la bella veste grafica. Sono state consegnate ai rappresentanti dei due Gruppi gemellati due targhe ricordo e tre soci (Antonio Sperandio, Valeriano Dal Mas, Guido Piccin) che da anni hanno dato la loro disponibilità, con grande abnegazione, alla costruzione della sede e a numerose altre attività.

Numerosi alpini sono poi ritornati in sede per l'ammaina bandiera. Giornata gioiosa, ricca di ricordi e significato, di buon auspicio per il futuro del Gruppo.

**Luciano Silvestrin
Gigi Bravin**



Omaggio a Pietro Maset da parte degli alunni della scuola primaria



La torta del 90° del Gruppo Ogliono ha i minuti contati...



Gemellaggio Ogliano/ Brisighella nel segno dell'amicizia alpina

In occasione di un incontro di qualche anno fa, presso il collegio Immacolata di Conegliano, è nata una profonda amicizia tra il Gruppo Ogliano e i Gruppi di "Sirio Baldi" Brisighella della Sezione Bolognese Romagna e "S. Ten. Gilberto Mercatali" Marradi della Sezione di Firenze. Quest'amicizia si è poi consolidata nel tempo attraverso vari incontri e visite reciproche nei rispettivi paesi. Ricordiamo la partecipazione all'adunata di Treviso, dove condividevamo lo stesso accampamento.

In occasione del 90° anno di fondazione del Gruppo "Sirio Baldi" Brisighella, combinato con il 95° raduno della Sezione Bolognese Romagna, il 2 e 3 settembre scorso, a Brisighella, il Gruppo Ogliano è stato invitato all'evento, consolidando l'amicizia con un gemellaggio tra i due Gruppi.

Il mattino di sabato 2 settembre, siamo partiti con un pullman quasi al completo di soci alpini con famigliari. Siamo arrivati verso le ore 11 a Brisighella, città medioevale con le sue tre storiche e antiche torri, i borghi e le pittoresche vie che risalgono all'anno 1200. Ci siamo incontrati, presso la sede degli alpini con il capogruppo Gianluigi Bandini e il suo vice per lo scambio

dei saluti. Più tardi abbiamo pranzato nel capannone adiacente, preparato per gli ospiti. Come da programma, alle ore 16 alzabandiera presso la sede e inaugurazione del monumento degli alpini. Erano presenti molti gagliardetti e vessilli di varie Sezioni. Quello della Sezione di Conegliano era scortato dal consigliere sezione Alessandro Cenedese.

Le fanfare di Orzano (UD) e Valcamonica (BS) dettavano il tempo dei vari passaggi. Poi è seguita una sfilata lungo le vie del paese per la deposizione delle corone ai vari monumenti dei caduti. Chiudevano la sfilata le salmerie della Sezione di Vittorio Veneto con cinque muli condotti dagli alpini del Gruppo di Tavena.

Quindi la Santa Messa, celebrata nella collegiata di San Michele Arcangelo, chiesa eretta nella seconda metà del XVII secolo. La sera, nella stessa chiesa, esibizione del coro "La Voce Della Valle" (UD). A seguire, nella piazza antistante si sono esibite le fanfare di Orzano e Valcamonica con vari brani e bellissimi caroselli, ricevendo scroscianti applausi. Pernottamento presso l'istituto Emiliani di Fognano, situato in una verdeggiante zona collinare, gestito amorevolmente dalle



suore Domenicane del S.S. Sacramento. Il mattino di domenica 3 settembre alle ore 10.30 ammassamento e alzabandiera in piazza Marconi, adiacente al palazzo comunale, costruito tra il 1824 e il 1828, e alla famosa "Via degli Asini", una "strada" sopraelevata con finestre ad arco, costruita nel XIV secolo, che serviva anche da protezione del borgo. Una decina di vessilli e numerosi gagliardetti facevano da contorno al palco eretto



Il consigliere Alessandro Cenedese in rappresentanza della Sezione

per l'occasione per i discorsi delle autorità. Il capogruppo di Brisighella, Gianluigi Bordini, ha dato il benvenuto ad autorità, Sezioni, Gruppi alpini e pubblico presente. È seguito il discorso del sindaco, Davide Missiroli, che si è detto orgoglioso nel vedere la sua città gremita da tanti alpini e simpatizzanti.

Presente sul palco anche il vicecomandante della Brigata Julia, colonello Andrea Piovera, il consigliere Nazionale Mauro Azzi, che ha portato i saluti del presidente nazionale Sebastiano Favero. Vittorio Costa, presidente della Sezione Bolognese

Romagnola, ha concluso gli interventi affermando che per le giovani leve sarebbe utile un periodo di "servizio civile".

Dopo i vari discorsi, la sfilata lungo le vie, in coda sempre le salmerie di Vittorio Veneto, accompagnata dai calorosi applausi e tantissimi "viva gli alpini" del numeroso e cordiale pubblico. Il percorso termina davanti al duomo con l'intervento conclusivo del presidente sezionale. A seguire la cerimonia del gemellaggio con scambio di gagliardetti tra il nostro capogruppo Marcello Silvestrin, accompagnato dal consigliere sezionale Alessandro Cenedese e i rappresen-



L'inaugurazione del monumento degli alpini di Brisighella, momento solenne del 90°



tanti dei Gruppi di Brisighella e Marradi. Sciolto l'inquadramento, tutti al pranzo nell'apposita struttura. Festeggiamenti con brindisi al taglio della torta del 90°. Molto apprezzate le fanfare, che si sono intrattenute interpretando classici brani e marce del repertorio alpino. Dopo gli

innumerevoli saluti siamo ripartiti per Ogliano. Due belle giornate all'insegna dell'alpinità tra Gruppi. E, come sottolineato dal maestro della fanfara di Valcamonica, gli alpini non si dicono mai addio ma arrivederci alla prossima.

Luciano Silvestrin



I Vessilli delle numerose Sezioni presenti a Brisighella onorano il 90°



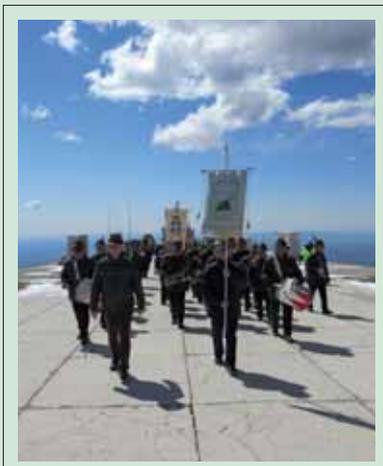
I capigruppo Marcello Silvestrin e Gianluigi Bandini grandi protagonisti del 90°

Studenti in pellegrinaggio sul Grappa

Grande partecipazione al Pellegrinaggio al Sacrario Militare di Cima Grappa, tenutosi per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Conegliano in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini di Conegliano, che ha visto la presenza di oltre 300 studenti delle scuole della città del Cima.

A guidare la delegazione oltre al sindaco Floriano Zambon e al presidente degli Alpini di Conegliano Giuseppe Benedetti, anche il presidente nazionale alpini Sebastiano Favero. Con gli studenti, in rappresentanza delle scuole di ogni ordine e grado della città del Cima, hanno partecipato anche diversi alpini e cittadini.

La visita al Sacrario, l'onore ai caduti e la cerimonia ufficiale con deposizione corona, sono state accompagnate dai labari di alpini e bersaglieri oltre che dalla Fanfara Alpina di Conegliano e dall'EnoCoro della Scuola Enologica di Conegliano.





Un capitello per i 50 anni del Gruppo

Questi anniversari, che si vivono nella nostra associazione alpini, hanno spesso lo stesso nome, sembrano ripetitivi, ma sono solo la parte esteriore di questo nostro stare insieme per non dimenticare.

Sabato 29 aprile, in serata, ci siamo riuniti con i nostri paesani presso lo stand della Pro Loco Corbanese, dove, ascoltando i canti del coro Congedati della Brigata Alpina Julia e del coro Col di Lana di Vittorio Veneto, siamo stati assaliti da una grande emozione per l'atmosfera che il concerto ci ha fatto rivivere. I grandi sacrifici che i giovani alpini hanno vissuto durante la guerra, ma anche l'allegria e la gioia che ci hanno trasmesso le canzoni popolari di un tempo, sono entrati nel cuore di tutti.

Domenica 30 aprile, al mattino, il piazzale davanti al monumento che ricorda i Caduti delle due guerre, si è riempito di tricolori, con gli alpini, i gagliardetti, le bandiere e i labari di varie associazioni d'Arma.

Dopo l'alzabandiera e l'onore ai Caduti, scanditi dalle note musicali della Fanfara Alpina di Borsoi, con la presenza del sindaco di Tarzo, dei rappresentanti della Sezione e dei Gruppi, della madrina sig.ra Candida Possamai, ultranovantenne, ci siamo avviati in corteo al capitello dedicato alla Madonna

della Misericordia, per la benedizione e l'inaugurazione.

Il restauro dell'antico manufatto è stato voluto dagli alpini per festeggiare il 50° anniversario di fondazione del Gruppo ed è stato effettuato per gentile concessione dei proprietari, con il lavoro di noi alpini, con la collaborazione del Comune di Tarzo, della parrocchia e finanziato dalla Banca Prealpi e da numerosi cittadini.

Nella chiesa parrocchiale è stata celebrata la Santa Messa dal parroco Don Zeno. Il coro ha fatto onore alla celebrazione con i suoi canti, coinvolgendoci nella spiritualità della preghiera.

In sfilata, sempre accompagnati dalla Fanfara Alpina, ci siamo recati presso la sede del Gruppo dove, dopo i saluti del nostro capogruppo Sergio Meneghin, del sindaco di Tarzo Gianangelo Bof, del rappresentante della Sezione Alpini di Conegliano Francesco Botteon, in un clima carico di emozioni, è stata consegnata una medaglia bronzea ai 4 reduci, soci fondatori del Gruppo, in ricordo dei 50 anni.

Il pranzo è stato un momento di serenità ed allegria che si instaura sempre quando i ricordi fanno da legante alla vita presente e futura.

Gianni e Sergio



L'inaugurazione del capitello restaurato dagli alpini



Una medaglia di bronzo a chi 50 anni fa fondò il Gruppo



I settant'anni del Gruppo Vazzola

Domenica 28 maggio si è celebrato il 70° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Vazzola. È stata una bella faticata organizzare e allestire incontri. Abbiamo anche avuto, mostre ed eventi, ma alla fine tutto è andato per il meglio.

Soddisfazione da più parti, in particolare dai ragazzi della scuola media che hanno preparato i disegni con i quali è stata allestita la mostra "La Grande Guerra" in sala Tiepolo, dai ragazzini del piccolo coro MDG che al palazzetto dello sport, hanno aperto la serata entrando in scena al passo del "33" per poi sfoggiare un repertorio piacevole e coinvolgente.

I ragazzi sono stati, in

definitiva, il filo conduttore delle iniziative cominciate a febbraio con la conferenza di Visentin e Azzalini sul tema "La Grande Guerra" e proseguite in aprile con la dimostrazione della nostra Protezione Civile in Parco Rossi. Entrambe rivolte ai ragazzi delle scuole.

Sempre ai ragazzi delle nostre scuole, elementari e medie, sono state consegnate, nel corso di una breve ma significativa cerimonia, la bandiera italiana, veneta ed europea. È stato un momento toccante vedere i bambini ricevere le bandiere dal nostro capogruppo Luciano Camerotto che li salutava sull'attenti.

Inaugurata, a Borgo Malanotte, a Tezze di Piave, la mostra fotografica "I nostri primi

settant'anni insieme" che racconta la storia del Gruppo Vazzola, dalla sua costituzione ad oggi. Mostra predisposta e curata da Gianfranco Giacomini.

Al palazzetto dello sport, presentati da Nicola Stefani, si sono, invece, esibiti i cori MDG, I Borghi e Bedeschi.

Il numeroso pubblico che ha partecipato alla rappresentazione non ha lesinato gli applausi ai coristi grandi e piccoli. La serata si è poi conclusa nei locali della Pro Loco con la tradizionale pastasciutta e porchetta, dove sono continuati i canti in serena allegria e partecipazione.

Domenica 28 maggio, fanfara in testa, si è svolta la sfilata per le vie del paese e, durante la cerimonia conclusiva, alla



Al palazzetto dello sport il Piccolo Coro Madonna delle Grazie



Il concerto dei cori al palazzetto dello sport presentato da Nicola Stefani



Dimostrazione della Protezione Civile

Con l'alza bandiera di buon mattino sulle note dell'Inno di Mameli è cominciata la giornata dedicata alla dimostrazione della capacità operativa della colonna mobile della Protezione Civile degli Alpini, iniziativa patrocinata dall'Amministrazione Comunale e promossa dal Gruppo Alpini di Vazzola nel quadro delle manifestazioni per il 70° della loro fondazione.

Dopo i saluti di rito da parte del responsabile della Protezione Civile, del Presidente della Sezione Alpini e del sindaco di Vazzola, è iniziata la manifestazione, tenutasi nel Parco Rossi a Vazzola, che ha visto impegnate circa centoquaranta persone tra addetti della Protezione Civile e Alpini.

Lo scopo della dimostrazione era quello di far conoscere ai ragazzi

delle scuole elementari e medie di Vazzola, Tezze e Visnà le branche di attività in cui operano i volontari della Protezione Civile degli Alpini in caso di calamità o di necessità, avvicinandoli così allo spirito alpino.

I quasi duecento ragazzi che a gruppi, accompagnati dagli insegnanti e dal personale della Protezione Civile, hanno visitato i moduli con domande competenti e argute ai rispettivi responsabili, sono rimasti affascinati dalla tecnologia, dall'organizzazione, dalla competenza e dalla disponibilità del personale. L'angolo dei droni, l'elicottero, l'unità cinofila e quella alpinistica hanno fatto un po' la parte del leone, ma tutti i settori sono stati oggetto di curiosità e interesse.

(A.F.)



La curiosità degli studenti per la Protezione Civile

presenza delle autorità civili e militari, il capogruppo ha consegnato all'ANA nazionale, tramite la Sezione di Conegliano, un assegno di 1500 euro da donare ai terremotati del centro Italia. Sono intervenuti anche il sindaco Pierina Cescon, l'assessore provinciale Murizio Bonotto e il consigliere sezione Francesco Botteon.

Nel corso del pranzo al Vincinalis, invece, è stato consegnato un assegno di 500 euro alla Direzione Didattica di Vazzola, quale premio per i lavori (disegni) fatti dai ragazzi delle medie.

La festa è continuata fino a pomeriggio inoltrato con cori alpini.

Sentito e doveroso un par-

ticolare plauso al capogruppo Luciano Camerotto che, da esperto regista, ha condotto le varie manifestazioni con capacità e bravura trovando sempre in ogni circostanza le parole adatte e coinvolgenti per esprimere l'essenza dell'essere "semplicemente Alpini".

(A.F.)



A Borgo Malanotte la mostra "I nostri primi settant'anni insieme"



Inaugurazione della mostra "La Grande Guerra" in sala Tiepolo



Conferenza sulla Grande Guerra per il 70°

Sabato 18 febbraio, una conferenza sul tema "La Grande Guerra" tenuta da Giorgio Visentin ai ragazzi della Scuola Media, ha dato il via alle manifestazioni per il 70° anniversario della fondazione del Gruppo alpini di Vazzola. Erano presenti i ragazzi di terza con i loro insegnanti, la loro Preside, il Sindaco con il suo vice e un nutrito gruppo di penne nere.

Ha aperto i lavori la preside Maria Zamai, che ha ringraziato gli alpini per la bella iniziativa sottolineando nel contempo il loro grande spirito di abnegazione e di dedizione al sociale.

Il sindaco Pierina Cescon ha ricordato quanto gli alpini siano presenti sul territorio e legati alla loro storia, perché è solo ricordando il passato che si può guardare con fiducia al futuro.

Ha poi preso la parola il capogruppo Luciano Camerotto che ha illustrato il perché di questa iniziativa. Ragazzi che, sulla scorta delle loro conoscenze e degli spunti forniti dal Visentin nella sua esposizione, dovranno produrre de-

gli elaborati che andranno a comporre la mostra "La Grande Guerra".

Sono intervenuti anche il presidente della Sezione alpini di Conegliano, Giuseppe Benedetti, ed il vice presidente, Aldo Vidotto. Poi, Giorgio Visentin ha catalizzato l'attenzione di tutti con la storia d'Italia, dalla sua unità fino alla Grande Guerra, periodo che ha visto anche la nascita del Corpo degli Alpini.

La narrazione degli eventi, supportata da Innocente Azzalini per le immagini al computer e da Renzo Toffoli per i sottofondi musicali, rigorosamente alpini, è stata molto interessante e partecipata perché Visentin ha saputo raccontare con semplicità e chiarezza una delle fasi storiche più importanti del nostro paese. Le immagini proiettate, specialmente quelle dei nostri paesi brutalmente danneggiati dai bombardamenti, hanno molto colpito la sensibilità dei ragazzi. Dai loro sguardi attenti traspariva una completa partecipazione agli eventi drammatici di quel periodo. Alla fine della giornata,

conclusasi con un momento conviviale presso la sede degli alpini, i commenti entusiastici dei partecipanti, merito soprattutto dell'oratore oltre che della puntuale e precisa organizzazione dell'evento, sono stati il compenso più bello per il lavoro svolto dal Gruppo di Vazzola.

Poi, il 25 aprile, quasi cinquecento persone hanno partecipato alla festa "Lo spiedo in Parco" organizzata sempre dal Gruppo alpini di Vazzola.

Come da tradizione, la festa si è tenuta nel Parco Rossi di Vazzola nei locali della Pro Loco e nel tendone montato in adiacenza a essi.

L'alzabandiera eseguito presso il monumento ai caduti, ha dato inizio alle operazioni, mentre lo spiedo gigante, predisposto con bravura e maestria dagli amici di Sernaglia, girava vicino al fuoco. Il tendone, che accoglieva la maggioranza delle persone, è stato riempito di tricolori, opuscoli dell'Adunata del Piave e anche di manifesti per il 70° del Gruppo Alpini di Vazzola. Alla fine una ricca lotteria ha completato la giornata. **(AF)**



Gli studenti della scuola media a lezione da Giorgio Visentin



Lo spiedo del Gruppo Vazzola, una garanzia per il palato



Alpini parte attiva della cultura cittadina

Una giornata da ricordare - così si può sintetizzare l'iniziativa "Porchetta in calle", organizzata dagli alpini del gruppo Città M.A. Olindo Battistuzzi domenica 15 ottobre 2017.

Quel giorno, si celebravano, infatti, i 25 anni del restauro della chiesetta Madonna della Neve da parte degli alpini. Una chiesa sempre bella in tutto il suo splendore di cassaforte di storia, arte e fede, che ha visto nei sei secoli di vita passare generazioni di coneglianesi e ora di turisti, che salgono al colle del castello per ammirare il fantastico panorama

dal mare alle alpi, intervallato dalle colline che si preparano alla promozione di tutela come patrimonio dell'Unesco.

"Porchetta in calle" significa portare la gente a vivere un ambito storico tra i più belli di Conegliano insieme alla felice iniziativa delle visite guidate alle mura partendo da Villa Gera. Si può dire che si sono avvicendati circa 2000 visitatori.

"Quest'anno - dice il Capogruppo Pietro Masutti - abbiamo anche restaurato le statue lignee di San Francesco e San Giovanni Bosco, che ne avevano



Visite culturali con gli alpini

proprio bisogno. Ringrazio pertanto Eros Donadi per il video storico di questi 25 anni dedicati dal "Gruppo Città" alla Madonna, il Corocastel per il concerto del pomeriggio, tutti gli alpini del mio Gruppo, che coordinati da Silvano Armellin continuano la gestione delle aperture alla domenica pomeriggio. Martedì 17 ottobre con varie associazioni abbiamo anche partecipato, con la messa e l'apertura della chiesetta, alle celebrazioni del quinto centenario della morte del pittore Giambattista Cima, maestro del paesaggio, ci siamo sentiti protagonisti e parte attiva della cultura cittadina".



Foto di gruppo per la "Porchetta in calle" del Gruppo Città, un appuntamento tradizionale

Cambio al vertice, stesso programma

La rinnovata e ampliata sede del Gruppo alpini di Refrontolo ha visto nella serata del 25 febbraio scorso una festosa partecipazione di alpini e amici voluta dal capogruppo uscente Silvano De Luca, per ringraziare e salutare quanti, nel corso dei suoi mandati, hanno collaborato e contribuito alla realizzazione di tutti gli ambiziosi successi ottenuti, ultimo in ordine di tempo l'ampliamento e la riorganizzazione della locale sede.

In una sala gremita, le poche parole di ringraziamento del festeggiato hanno avuto giusta replica da parte del Presidente Sezionale

Giuseppe Benedetti, accompagnato dai suoi vice Nicola Stefani e Gino Dorigo che hanno sottolineato le doti e lo spessore che nel corso dei suoi mandati Silvano ha



Cambio della guardia De Luca/De Martin a Refrontolo

saputo esprimere ottenendo risultati innegabili ed evidenti.

Un momento simpatico, al termine dei discorsi ufficiali, è stata la consegna della stecca al neo capogruppo Ferdinando De Martin che, commosso, ha accettato promettendo di fare del proprio meglio, ovviamente con la collaborazione del Gruppo compatto.

Al termine, come lo spirito alpino insegna, nonostante gli avvicendamenti, non cambiano i programmi e gli impegni ed è stato proprio questo l'augurio del nuovo capogruppo a tutti i suoi collaboratori.



Fare festa ricordando i terremotati

GRUPPO M.O. PIETRO MASET

Il Gruppo Alpini M.O. P. Maset ha iniziato di gran lena, a gennaio, il suo cammino di impegno associativo e sociale con l'assemblea dei soci.

Nella serata del 21 gennaio il capogruppo Roberto Marcon ha convocato l'assemblea (il Gruppo oggi può contare su 219 soci e 79 aggregati) che è stata presieduta dal consigliere sezionale Narciso De Rosso, assistito dal segretario Omar Gatti.

Si è iniziato con la relazione morale del capogruppo Marcon, che ha evidenziato il grande impegno nelle varie attività da parte di molti soci. Dopo la discussione e l'approvazione della relazione morale e finanziaria, come previsto dall'O.d.G. si è passati all'elezione del capogruppo per il prossimo triennio, all'unanimità è stato confermato Roberto Marcon; è stato rinnovato anche il consiglio direttivo, che è formato da n° 24 consiglieri alpini, (si sono aggiunti quattro nuovi consiglieri Segato A., Pagotto E., Tesser M. e Zanchetta.

Nella serata di sabato 28 gennaio si è tenuta la festa di Gruppo, allietata dalla Fanfara Alpina di Conegliano; la festa è iniziata con un breve concerto nel piazzale antistante alla chiesa B.V. delle Grazie e continuata in maniera suggestiva durante la santa Messa cele-

brata dal parroco don Piero Bortolini che nell'occasione ha ricordato, con una certa commozione, il papà alpino andato avanti.

Poi la cena, erano presenti più di trecento penne nere con amici e famigliari, presenti anche delegazioni di amici alpini dei Gruppi Garda, Farra D'Alpago, Corbanese; il presidente Antiga ed il consigliere Ziglio della Banca Prealpi, don Luigino Cesca (alpino) della parrocchia Madonna di Lourdes, l'architetto responsabile dei lavori della nostra sede, l'ex sindaco di Conegliano Silvestrin, il maggiore Nino Geronazzo,

Si è iniziato con l'inno nazionale suonato dalla Fanfara Alpina che tutti i presenti hanno cantato, e dopo un breve saluto da parte del capogruppo Marcon si è dato l'avvio alla cena; così da subito si è incominciato a rammentare i momenti vissuti nel periodo della naia, belli e meno belli, ma che abbiamo percorso in velocità, quasi ad occhi chiusi alle nostre Adunate nazionali, al Raduno Triveneto a Conegliano dove

con orgoglio alpino abbiamo vissuto le più belle sensazioni con i nostri amici alpini.

Nell'intervallo si è svolta la consegna degli attestati ai soci alpini che hanno lavorato alla realizzazione della nostra sede. Il capo gruppo Marcon, coadiuvato dai soci Toffoli e Luca Mario, ha chiamato prima i famigliari dei soci andati avanti: Balliana Luigino, Brunetta Antonio, Bit Mario, Collodel Luciano, Collodel Giuliano, Collodel Giuseppe, Dal Grande Giuseppe, Francescato Ferruccio, Meneghin Alberto, Morbin Ernesto, Tonon Giovanni.

Premiati poi i soci con più di 75 anni di età: Antiga Franco, Burgio Franco, Borsoi Vittorio, Casagrande Mario, Carlet Giovanni, Da Re Gino, De Giusti Mario, Favalella Giacomo, Lamonato Mario, Masselli Aldo, Oliana Antonio, Piccin Enzo, Rizzo Severino, Sperandio Luigi, Trevisiol Virgilio, Zorzno Giobatta.

La festa è proseguita in serenità ed armonia come è nelle caratteristiche delle più belle famiglie alpine, allietata dalla fanfara alpina. L'intero ricavato della serata pari a euro 4250 è stato devoluto all'ANA nazionale, che lo destinerà in modo mirato ai cittadini del centro Italia colpiti dal terremoto.

Gino Toffoli



Il consigliere sezionale De Rosso con il capogruppo Roberto Marcon



Alpini e "Code Di Bosco" per ricostruire

Il primo giorno di aprile è di solito una data in cui si scherza e ci si diletta nel pensare e realizzare il classico "pesce d'aprile". Gli alpini di Mareno in questa goliardica data non hanno voluto perdere tempo in burle; hanno invece deciso di organizzare una serata corale, allo scopo di raccogliere fondi da destinare all'ANA per realizzare i progetti di ricostruzione nelle zone terremotate del Centro Italia. Complici di questo evento sono stati i componenti del Coro "Code di Bosco", che si sono esibiti eseguendo un programma che spaziava dai canti popolari, alternandoli al repertorio alpino classico. Il pubblico, rapito, ha così potuto emozionarsi, sentendo le arie delle melodiche epopee degli alpini e anche ridere con i simpatici e irriverenti pezzi popolari. Molto divertente è stata l'interpretazione canoro teatrale della storia del "Barbazuccon".

Risate a crepapelle invece durante il monologo del talentuoso attore Giovanni Betto, intervenuto a sorpresa durante il secondo tempo. A fine serata il sindaco di Mareno Gianpietro Cattai ha lodato l'impegno degli alpini, e nonostante i tanti impegni in vista dell'Adunata del Piave, anche il presidente Benedetti è riuscito ad arrivare, e invitato sul palco, dal capogruppo Giorgio Rui, ha portato il saluto di tutta la Sezione alla sala gremita. Durante la serata il pubblico è stato informato delle iniziative programmate dall'ANA in centro Italia, e nonostante il

terremoto non faccia più notizia sui media, ancora una volta la generosità delle nostre comunità non è venuta meno. Importante la cifra raccolta, alla quale si sommano sostanziosi contributi di altre associazioni che hanno voluto affidare agli alpini i fondi raccolti. Un grande grazie quindi al Coro "I Borghi" di San Vendemiano, alla società calcistica Mareno Gialloblu, al Volley Mareno, al Comitato festeggiamenti sagra di Boccafossa. Un grande grazie anche agli sponsor e ai nostri sostenitori, come la Banca delle Prealpi, la Latteria di Soligo, la Cantina di Mareno, l'Azienda Agricola Frassinelli, WandaFlowers, e Amministrazione Comunale di Mareno. La nostra più profonda riconoscenza al coro "Code di Bosco" che così generosamente ha accolto il nostro invito, dimostrando grande sensibilità e un grande cuore.

Grazie anche a Giovanni Betto per la bella sorpresa, e per finire grazie a quanti ancora una volta sono stati con noi per sostenerci in questo evento all'insegna della solidarietà. Ma il complimento che più viene dal cuore va a tutti gli alpini di Mareno che hanno operato come un gruppo coeso che ha saputo fare squadra, che è riuscito a collaborare in maniera laboriosa e produttiva, segno della maturità e della consapevolezza che rendono gli alpini esempio di valori e virtù, col cuore aperto e soprattutto con l'animo pulito. Bravi!

Simone Algeo



Il saluto del Presidente sezionale Giuseppe Benedetti



Il sindaco Cattai con il capogruppo Rui e Algeo



Partecipato raduno alpino e Mostra fotografica

Se è vero che "l'oggi discende dall'ieri, e il domani è il frutto del passato", come sostiene la moderna antropologia, allora è altrettanto indiscutibile l'importanza della storia e del suo studio per non dimenticare coloro che la storia hanno fatto prima di noi.

Ecco perché recuperare tali radici diventa un mezzo per comprendere e per conoscere meglio il contesto storico attuale. Attraverso la conoscenza del passato si può, infatti, consapevolmente interpretare il tempo presente poiché, come recita un'antica massima, solo "chi conosce le proprie origini conosce veramente se stesso".

L'agire umano lascia impronte ovunque: la Mostra sulla Grande Guerra "Il Piave racconta..." di Godega è solo uno dei tanti esempi di queste tracce che vanno preservate e salvate non solo dall'ingiuria del tempo ma soprattutto dall'indifferenza e dall'oblio della memoria.

Simone Weil sosteneva che dimenticare il passato provoca la lacerazione delle relazioni umane e che ogni società non può esistere se viene amputata dei suoi valori essenziali che ruotano attorno al valore della

continuità comunitaria fin dalla nascita della civiltà.

Nel pluralismo culturale, ormai senza alternative, la stabilità del radicamento nella propria storia, chiamata ad avere coscienza della propria specificità, diventa quindi essenziale, imprescindibile.

Una terra immemore, senza tali pietre miliari, può trasformarsi in landa desolata e arida anche se trabocca di beni materiali: questo è il pericolo imminente che viene dall'omologazione passiva al modernismo senza regole e dialogo, agnostico e relativista.

Ed è ciò che gli alpini, orgogliosamente figli e custodi della storia dei loro "veci", fin dalla prima Adunata sull'Ortigara nel 1920, non vogliono!

Proprio con questo spirito a Treviso è stata assegnata "L'adunata del Piave", quel fiume che proprio cent'anni fa divenne "Sacro alla Patria", ultimo e glorioso baluardo della Nazione dopo la catastrofe militare di Caporetto e la disordinata ritirata delle nostre sfiduciate truppe dal fronte isontino-carsico.

Un'Adunata dedicata al Piave, alla sua gente e al suo territorio con il coinvolgimen-



Il Presidente Favero e il presidente della giunta regionale Luca Zaia inaugurano la mostra fotografica

to diretto delle quattro Sezioni della Marca trevigiana: Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, lambite dal suo corso.

Ad ogni Sezione il COA, quindi, ha affidato il compito di approntare degli appuntamenti per comporre il ricco e variegato palinsesto come cornice e corollario alla grande Adunata.

Per la Sezione di Conegliano un evento importante, il primo, si è tenuto a Godega di Sant'Urbano.



mozionale, ma anche veicolo divulgativo del grande evento.

Il programma, coordinato da Giuseppe Benedetti, Presidente della Sezione di Conegliano, il suo vice Aldo Vidotto e Christian Diana, Capogruppo di Bibano-Godega, ha visto questi due importanti momenti:

Venerdì 3 marzo: Concerto alpino.

1° Concerto congiunto della Fanfara Alpina di Conegliano e del coro sezionale Bedeschi nel Palazzetto dello Sport comunale interamente gremito. La serata è stata condotta con il suo abituale e coinvolgente entusiasmo alpino da Nicola Stefani, speaker e voce inconfondibile dell'Adunata.

Sabato 4 marzo: Raduno intersezionale e inaugurazione Mostra fotografica.

"Il maltempo non ferma la marcia degli alpini", così avrebbe titolato il giorno dopo un quotidiano nelle pagine di cronaca locale. In effetti, il cielo accoglieva i tanti convenuti, oltre mille, con aspetto greve e plumbeo, con nubi basse e cariche di pioggia che s'aprivano e si chiudevano minacciosamente sotto improvvise e sferzanti folate di vento.

"Tempo da lupi... e proprio oggi" commentava qualcuno scuotendo la testa, riferendosi ai precedenti giorni soleggiati, quasi primaverili, e riparandosi sotto l'ombrello o la loggia del municipio, preoccupato per il buon andamento della cerimo-

nia. Una minaccia incombente che avrebbe scoraggiato chiunque, ma non certo gli alpini che al primo rullo di tamburo, pioggia o non pioggia, si sono inquadriati numerosissimi e in ordine dietro vessilli e gagliardetti per l'inizio della sfilata e per l'alzabandiera al Parco della Rimembranza. La tromba, dopo la deposizione della corona d'alloro, spande tutt'intorno le note del Silenzio ed ecco improvvisamente aprirsi uno spiraglio tra le nubi d'ardesia, solo un attimo, lasciando trapelare un fugace raggio di sole mentre il vento, come un compagno discreto, scivola fruscando tra gli alpini e con mano leggera ne accarezza le penne, amorevolmente, ad una ad una come se da lassù i Caduti volessero rispondere all'omaggio con un timido saluto di gratitudine.

Dietro il gonfalone comunale, assieme al sindaco Alessandro Bonet, vi erano le più alte autorità civili e militari tra cui il governatore del Veneto Luca Zaia, il vicepresidente provinciale Maurizio Bonotto, il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero con i presidenti delle quattro Sezioni trevigiane e il T. Col. della Julia Andrea Barzotto.

Il corteo, al passo cadenzato dalla fanfara alpina di Conegliano, si è poi snodato per le vie di Godega, paludata a festa, rasentando l'antico Pozzo della Regola simbolo iconico del paese, per poi portarsi alla

Godega da sempre è conosciuta per la sua vocazione fieristica che fin dal 1343, come attesta un documento conservato nell'archivio di Venezia, è polo di riferimento del settore agricolo-artigianale dell'intero Nordest.

E la sua Antica Fiera, a marzo, poco prima dell'Adunata del Piave, con i suoi oltre 100 mila visitatori provenienti da un bacino molto ampio tra Veneto e Friuli, è diventata per l'occasione non solo vetrina pro-



Sfilano l'orgoglio alpino con i gagliardetti dei Gruppi della Sezione Conegliano per le vie di Godega



Fiera. In coda, il reparto salmerie con i fieri e possenti muli someggiati.

Durante il tragitto non è mancata la sosta commemorativa alla stele dedicata all'art. alpino Guido Da Re, deceduto a Gemona nel sisma del 1976.

Dopo le orazioni ufficiali, la cerimonia è continuata con il taglio del nastro della Mostra dedicata alla Grande Guerra e al Piave, uno straordinario frutto sinergico di: Comune, COA, Sezione di Conegliano, gruppo alpini di Bibano-Godega, Centro Studi e Museo degli Alpini di Conegliano. Con circa 700 foto, altro materiale d'epoca e iconico essa ha illustrato gli ingenti danni causati al territorio dalla "guerra in casa", paese per paese dal Grappa al Mare, le vicissitudini dei profughi e il significato che per le popolazioni della Sinistra Piave, soggette ad una durissima occupazione nel 1917-18, ebbe l'Anno della fame con migliaia di morti per stenti e violenze. Triste prodromo del concetto di guerra totale in cui i civili, nello specifico donne, vecchi e bambini, patiscono e muoiono quanto i soldati al fronte.

Inoltre, ampio spazio documentale è stato riservato alle opere costruite dagli Austriaci nelle retrovie per sostenere l'offensiva sul Piave: la ferrovia Sacile-Vittorio, la "Strada dei cento giorni" (San Boldo), la rete delle decauville, le fortificazioni, i trinceramenti, gli ospedali da campo, gli aerocampi austro-tedeschi...

Un capitolo significativo è stato dedicato al territorio di Godega. Godega, pur non in prima linea del fronte, era importante nodo logistico e strategico essendo sede di ben quattro grandi aerocampi austro-tedeschi e dove erano di stanza i migliori piloti nemici quali Brumowski, Fiala, Linke...

E proprio dalla base di Godega si alzò il Phonix austriaco

con equipaggio Barwig e Kauer che, secondo quanto conservato nel Kriegsarkiv di Vienna, il 18 giugno 1918 sul Montello abatterà lo Spad di Baracca durante la Battaglia del Solstizio.

E sempre alla stazione di Pianzano-Godega, in quei momenti decisivi per le sorti del conflitto, il 20 giugno giunse l'imperatore Carlo I il quale, nel vagone blindato del treno reale, tenne un drammatico consiglio di guerra con il gen. Wenzel Wurm, comandante dell'Armata del Piave (archivio di guerra austriaco). Constatato che l'offensiva austriaca, ultima e disperata, si era infranta contro la strenua difesa dei nostri soldati, fu deciso il ripiegamento delle teste di ponte inchiodate oltre il Piave, decretando di fatto la fine della battaglia del Solstizio, prologo di Vittorio Veneto, della disgregazione dell'Impero delle Due Corone e del completamento dell'unità nazionale.

In particolare alcune vecchie foto riprodotte, istantanee ingiallite che fermano il tempo, hanno voluto mostrare senza veli lo spaccato reale di questo passato e, nel contempo, offrire nella loro espressività la chiave di lettura per scoprire le fondamenta dell'odierna emancipazione sociale e democratica.

In sintesi, la Mostra ha voluto essere uno spunto per approfondire, uno stimolo per riflettere, un monito per non dimenticare, mai. E dalle brume di quel periodo bellico ecco riemergere vicende ormai sgranate dagli anni. Storie e volti che vengono dal passato, dal paese dell'anima, e che s'intersecano e si amalgamano con il presente.

Testimonianze che diventano non solo preziose fonti di documentazione, ma che danno corpo e spessore a vicende il cui ricordo è bene

tutelare nel cuore delle nuove generazioni prima che le radici della memoria vengano inaridite dall'inesorabile trascorrere del tempo.

Oppure che quei fatti comincino a fumigare nell'oblio dei cento anni passati e le tante reminiscenze connesse alle funeste condizioni d'un tempo cadano nell'indifferenza e vengano disperse nel nulla come le foglie d'autunno.

Una trasmissione di quelle patrum virtutes, le virtù degli avi, che si possono compendiarne in sapienza storica e pedagogica.

Un'eredità che i più vecchi davano quale passaggio di consegne ai loro discendenti: le radici e le ali, ossia l'interiorizzazione del proprio passato e nel contempo la voglia di sognare ancora, di volare alto in una proiezione consapevole verso un futuro fatto di nuove conquiste e aspirazioni.

Insegnamenti che a lungo andare sono poi inevitabilmente destinati a riaffiorare ricchi di antica saggezza e marcati da quell'inesauribile forza d'animo, tipica della gente alpina e veneta mai doma o rassegnata, tanto semplice quanto forte e determinata anche in presenza delle prove più calamitose e luttuose.

Idealità da condividere e di cui andare fieri ed orgogliosi, soprattutto se etimologicamente con il termine di Patria si intende la Terra dei Padri, i nostri, ai quali va tributata reverente ammirazione.

Uno scrigno prezioso di qualità umane e genetiche che va conservato e tramandato con amore.

Ieri come oggi, in una continuità d'intenti che annulla la curva spazio-temporale perché, come conclude una famosa canta alpina dalla tonalità orgogliosa, "l'alpin l'è sempre quel".

Giorgio Visentin



2017, un anno da incorniciare

Gruppo Bibano-Godega: un intenso anno di vita associativa.

Il 2017 sarà ricordato dalle penne nere di Bibano-Godega come uno dei più fecondi sia nelle iniziative intraprese come nelle gratificazioni ottenute. In particolare, va rimarcato il ruolo straordinario del Gruppo guidato da Christian Diana di promozione nel territorio dell'Adunata Nazionale di Treviso attraverso la grande vetrina mediatica dell'Antica Fiera di Godega, a marzo. Un appuntamento che ha avuto come filo conduttore la Grande Guerra e in particolare il Piave, quel fiume che proprio cento anni fa assurse a Fiume Sacro alla Patria e da allora connota storicamente l'intera Marca Trevigiana.

Il ricco palinsesto, coordinato dalla Sezione, ha avuto inizio venerdì 3 marzo con il primo concerto congiunto Fanfara alpina di Conegliano e coro sezionale Bedeschi al palazzetto dello sport di Pianzano. Sabato mattina vi è stato poi un grande raduno alpino conclusosi con l'inaugurazione della Fiera e il taglio del nastro da parte del presidente nazionale Sebastiano Favero della Mostra intitolata "Il Piave racconta..."

In collaborazione con il Gruppo di Pianzano, è stata poi organizzata la visita degli alunni di III media sui luoghi della Grande Guerra: Redipuglia, Monte Sei Busi, Trincea delle Frasche, Monte San Michele...

Oltre a questi appuntamenti apicali, il capogruppo Diana vuole sotto-

lineare gli altri momenti più significativi e qualificanti che hanno caratterizzato l'anno 2017: febbraio, collaborazione per l'organizzazione logistica del Carnevale di Marca; aprile, collaborazione con il Consiglio Comunale dei Ragazzi per la realizzazione del grande cappello alpino solidale, con i tappi riciclati, in favore dell'Associazione tumori di Aviano; maggio, massiccia partecipazione all'Adunata di Treviso; giugno, collaborazione data al Comune per l'organizzazione degli spettacoli di strada "Un pozzo di storie."; luglio, la gita sociale a Brunico e Valle Aurina; agosto, tradizionale appuntamento a San Bartolomeo con la messa in suffragio di Guido Da Re, l'artigliere alpino deceduto nel terremoto de Friuli, e degli alpini del Gruppo andati avanti, e poi cena aperta a tutta la comunità; settembre, partecipazione al Raduno Triveneto di Chiampo; novembre, organizzazione a Godega del 99° Anniversario della Vittoria; pranzo sociale presso il ristorante della Fiera; castagnate per gli alunni delle elementari e delle scuole materne.

A queste consolidate iniziative istituzionali ed associative vanno altresì ricordate la partecipazione al Banco far-

maceutico e alla Colletta alimentare; la disponibilità data al Comune per l'utilizzo della sede per ospitare il Centro Giovani; la presenza con il gagliardetto a tutte le iniziative promosse dalla Sezione e dagli altri Gruppi; la collaborazione con le scuole dell'infanzia, con le parrocchie per il Grest, i concerti in chiesa e le feste patronali, in particolare festa di Santa Margherita a Godega e la "trippata" di San Martino a Bibano.

Come si può dedurre dall'elenco, da sempre gli alpini di Bibano-Godega, in piena sintonia con le idealità che connotano l'ANA, hanno inteso incentrare le proprie potenzialità umane e materiali nel variegato tessuto sociale, elementi indispensabili alla costruzione del "bene comune".

Tutto ciò a conferma che il messaggio di aggregazione popolare per il Gruppo resta ancora l'obiettivo primario riuscendo a coinvolgere tante persone che vedono negli Alpini una delle espressioni migliori e sane della Nazione.

Ora il Gruppo Bibano-Godega sta focalizzando un altro grande appuntamento: nel 2018, infatti, festeggerà il 50° di fondazione con tutta una serie di iniziative all'altezza dell'importante anniversario. Per realizzare al meglio tutto ciò, sono necessari l'impegno e la collaborazione di tutti, come del resto si è sempre verificato, e che certamente non verranno a mancare neppure in questa specifica circostanza.

(G. V.)



Il capogruppo Christian Diana tra i presidenti Favero e Benedetti



Da Codognè ad Auschwitz

Una rappresentanza del Gruppo alpini di Codognè ha partecipato, dal 17 al 19 Marzo 2017, all'annuale viaggio in Polonia per commemorare le vittime dell'Olocausto. L'iniziativa, organizzata dall'amministrazione comunale di Conegliano, ha una storia ventennale ed è stata avviata con la collaborazione del prof. Pier Vittorio Pucci che nel 1999 ha ricostruito e pubblicato una ricerca sulla deportazione nei lager nazisti di diverse persone della nostra zona.

Gli alpini hanno partecipato alle tre giornate commemorative assieme a numerosi studenti degli istituti di Conegliano, alcuni amministratori comunali locali e diversi cittadini. La visita al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau è stata il momento più significativo del viaggio.

In questo "luogo della me-

moria", tra le tante rievocazioni storiche, il momento più toccante è stata la visita alla baracca dove Ida Serafin, ragazza di 17 anni di San Vendemiano, era tenuta prigioniera prima di essere portata nelle camere a gas. Alla visita ha preso parte anche il fratello Silvio Serafin che, davanti all'ingresso della baracca, preso dalla commozione, non ha pronunciato parola. La presenza degli alpini ha dato un significato ancora maggiore alla cerimonia.

Dopo la deposizione della corona da parte del Sindaco di Conegliano, gli alpini hanno deposto un mazzo d'ulivo con il tricolore in ricordo di tutte le vittime dell'Olocausto e in particolar modo in ricordo di 8 codognesi (Gervaso Breseghello, Ernesto Favaretto, Pietro Fregonese, Aziero Fantuz, Bortolo Lot, Bernardo Rosolen, Angelo Tonello, Fortunato

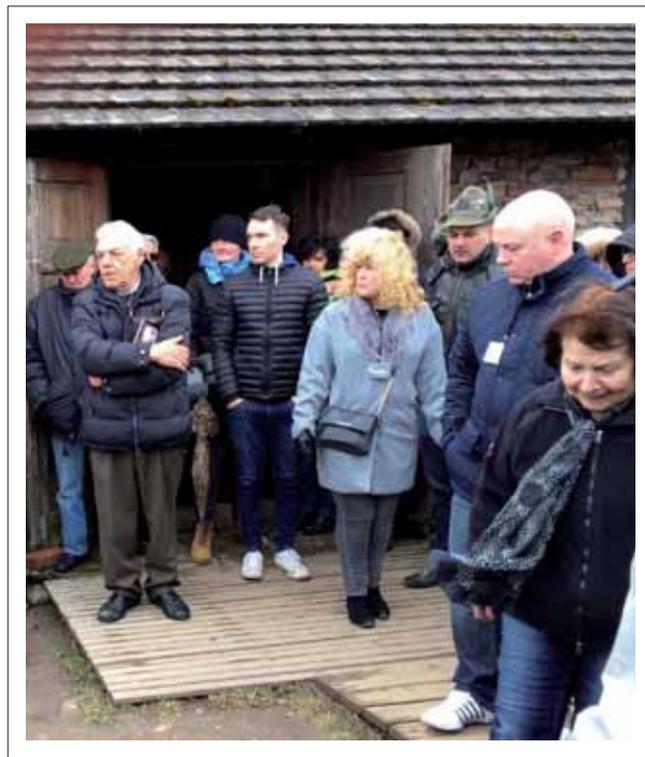


Ingresso del campo di Auschwitz

Zanin) deceduti nei vari campi di concentramento nazisti.

I luoghi visitati hanno rievocato tanti episodi di barbarie umana scatenati dalla follia ideologica tali da sembrare "incredibili", ma come disse Primo Levi: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".

Angelo Tonon





Un tricolore per la scuola primaria

Una serata di festa alla scuola primaria di Solighetto per la presentazione ufficiale del nuovo vessillo tricolore.

Il Coro ANA San Martino diretto dal maestro Fausto Vedova e gli alunni della scuola primaria,

coordinati dai docenti Nicoletta Bof e Claudia Stella, hanno accompagnato la cerimonia.

Benedetto da mons. Giuseppe Nadal, parroco di Pieve di Soligo, il vessillo tricolore sarà, d'ora in poi, il simbolo della scuola di Solighetto. Poi gli alunni diretti da

Piero Marchesin si sono cimentati in poesie e cante alpine.

Nel prosieguo della serata il Coro ANA San Martino ha intrattenuto i presenti con dei canti della tradizione alpina, con grande soddisfazione dei presenti.

Fiorenzo Padoin



Il Coro ANA San Martino intona cante alpine



Mons. Giuseppe Nadal benedice il Tricolore

Alpini maestri di patriottismo

Gli alpini vogliono ricordare a tutti, e specialmente alle nuove generazioni, che dal Brennero a Lampedusa apparteniamo tutti alla stessa Patria italiana. È stato questo il senso di unità e patriottismo che ha animato le numerose iniziative che il Gruppo alpini di Solighetto ha promosso nelle scuole primarie del paese.

All'apertura dell'anno scolastico, come di consuetudine, c'è stato l'alzabandiera ufficiale con tanto di Inno di Mameli e gli alunni della scuola primaria di Solighetto con gli Alpini del Gruppo di Solighetto schie-

rati sull'attenti. In questo modo gli alpini di Solighetto vogliono solennizzare un momento importante per i ragazzi nel loro primo giorno di scuola.

Durante la prima parte dell'anno scolastico, nella scuola primaria di Solighetto, vengono promossi eventi che coinvolgono cori e fanfara alpina. Eventi sostenuti dalle insegnanti e apprezzati dai genitori, tant'è che le classi delle scuole primarie sono sempre in prima fila anche durante la commemorazione della battaglia di Nikolajewka, recitando poesie e intonando canti.



Piero Marchesin dirige i coretto degli alunni



La Fanfara Alpina di Conegliano in concerto



Gruppo San Fior



Lucchinetti Marino di anni 85 caporale del Battaglione Tirano. Una vita di lavoro segnata da una lunga "seconda naia". Il Gruppo San Fior ne rimpiange il carattere mite e buono.



Chies Remigio di anni 72, caporal maggiore del 7^o Alpini, una vita dedicata alla famiglia, al lavoro e alle penne nere. Grande l'attaccamento al Gruppo (fu tra i promotori della realizzazione della sede) di cui è stato capogruppo.



Tonon Luciano di anni 56. "Gigante buono", amico degli alpini ma profondamente alpino nell'anima e nello stile. Lascia un grande vuoto nella famiglia e nelle associazioni in cui era impegnato.



Casagrande Santo di anni 76, artigiere del 3^o Artiglieria da Montagna. Il Gruppo San Fior è vicino alla famiglia dove Santo ha lasciato un grande vuoto.

Gruppo San Fior



Gava Pietro di anni 86, 3^o Artiglieria da Montagna. Persona mite, benivoluto da tutti e sempre disponibile, ne rimpiangiamo il forte attaccamento al Gruppo San Fior e a tutte le sue iniziative.

Gruppo Ogliono



Il 15 luglio è andato avanti il socio **Renzo Botteon**, classe 1932. Prestò servizio militare a Pontebba negli anni 1952/53 come artigiere. Non dimentichiamo quel suo modo di fare sempre pronto alla battuta e a dare consigli utili. Condoglianze.

Gruppo Collabrigo



Il 25 febbraio è andato avanti il socio alpino **Giulio Capraro**. Vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi. Vogliamo pensare che ancora ci ascolti, che come allora ci sorridi. Condoglianze.

Gruppo M.O. Maset

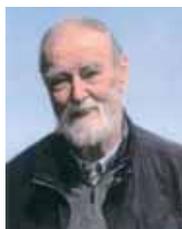


L'alpino **Luciano Tomasi**, classe 1929, naja assoluta nel Btg. Gemona, è andato avanti. Il Gruppo M.O. Maset ricorda con affetto il socio e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gruppo M.O. Maset



Giovanni Spader, classe 1937, alpino del Btg. Feltre ha raggiunto il Paradiso di cantore. Il Gruppo M.O. Maset ricorda con affetto il socio e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.



Il socio alpino **Gianfranco Piani**, classe 1940, servizio militare presso il Btg. Cividale ci ha lasciati. Il Gruppo M.O. Maset ricorda con affetto il socio e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gruppo Codognè



Ad ottobre ci ha prematuramente lasciati il socio **Beniamino Antonioli**, classe 1954, servizio militare assolto nell'11^o Reggimento Alpini "Val Tagliamento". Alla moglie, al fratello giungano le più sentite condoglianze da tutti gli alpini.

Gruppo Collalto



Il socio **Maurizio Zaccaron**, classe 1967, ci ha prematuramente lasciati nell'ottobre scorso. Alpino del Battaglione "Tolmezzo". Alla famiglia giungano le più sincere condoglianze dagli alpini del Gruppo Collalto.

Gruppo Falzè di Piave



Delfino Zamai classe 1924, appena arruolato nel 5^o artiglieria da montagna di Belluno, dopo l'8 settembre, riuscì a ritornare a casa, prima che lo facessero prigioniero. È stato un socio sostenitore del Gruppo. Gli alpini di Falzè partecipano commossi al lutto.



Quella dell'alpino **Dino Bertazzon**, classe 1957, è stata una scomparsa prematura. Geometra, consigliere comunale, era l'animatore, assieme al clan "Pradagner" di tutte le adunate Nazionali di questi ultimi 20 anni. Gli alpini di Falzè partecipano commossi al lutto.



Giuseppe Merotto, classe 1929, è andato avanti. Finché ebbe la forza, partecipò assiduamente alle iniziative del Gruppo alpini di Falzè, orgoglioso di essere alpino. La morte lo ha strappato alla famiglia e alle penne nere. Gli alpini di Falzè partecipano commossi al lutto.



Alfeo Lorenzon, classe 1933, alpino paracadutista alla caserma Fantuzzi, era ancora sotto la naja che si iscrisse all'ANA e fu socio fondatore del Gruppo. Orgoglioso di essere alpino, non mancava mai alle iniziative del Gruppo. Gli alpini di Falzè partecipano commossi al lutto.



Bernardi B&M
FLORICOLTORI
DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.
31015 CONEGLIANO (Treviso)
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo
per arredamento
e grigliati per elettrodomestici
SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



Zambon Bruno & C. snc

VENDITA E RIPARAZIONE BILANCE
ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
Via F. Fabbri, 20
Tel. 0438 966343

Carrozzeria & Autoneggio Flli Polo

Convenzionata Gruppo Allianz e Unipol

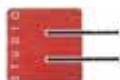
Domenico Polo
Cell. 347.2488373

Pietro Polo
Cell. 347.8415190

Tel. e Fax: 0438.28674

Raddrizzatura Grandine e piccole ammaccature senza verniciatura
Soccorso Stradale 24 ore • Assistenza Medico-Legale

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piove (TV) • Tel. e Fax: 0438.28674
www.carrozzeriapolo.it • info@carrozzeriapolo.it • p.iva 00876020264



STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko

EL.CON.Sas

A&S FORM Srl

Servizi di Consulenza

CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE & CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA & SITI WEB
SERVIZI ON SITE
LEGALE

Studio in Via Don Felice Benedetti - 31010 - **GODEGA DI SANT'URBANO** TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it - Skype: mirko.de.nardi

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz

www.ultimoviaggio.it



Cattelan

Tel. 0438 79 55 57

Cell. 34 82 66 66 34

e-mail: cattelan@ultimoviaggio.it

Cattelan Stefano

Onoranze Funebri

31013 CODOGNÈ (TV)

Via Cadore Mare, 39

P.I. 03756170266

C.F.: CTT SFN 62P13 C957Z



Mondo Tours s.r.l. - Via Conegliano, 96 - 31058 Susegana TV
P.I. e C.F.: 03233250269 Tel. 0438.451650 - Fax 0438.64666
Sito: www.mondotours.it - E-mail: info@mondotours.it

Dal Piva Carlo

Carrozzeria

Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0438 840447**

AUTOFFICINA



AUTORIZZATA **FIAT**

CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

- AUTORIZPAZIONI
- ELETTRAUTO
- AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA
- GOMMISTA

• VENDITA NUOVO - USATO

- INST. IMP. GAS E METANO AUTO LANDI
 - GANCI TRAINO - CARRELLI
- SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

31015 CONEGLIANO (TV)

Tel. e Fax 0438 64178 - Via Lamarmora, 22



PUNTI VENDITA:

Via Roma, 211 Roverbasso di Codognè (TV)
Tel. 0438/795167

Via xxx Ottobre, 58 Cimetta di Codognè (TV)
Tel. 0438/794727

Via M. Sfriso, 33 Sacile (PN)
Tel. 0434/72789



ITALIAN DOOR STORY

IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN

www.gd-dorigo.com

G.D. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555



MAB

IMP. ELETTRICI e AUTOMAZIONI s.r.l.

di Battistuzzi
IMPIANTI ELETTRICI
TECNOLOGICI
CIVILI E INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICO
AUTOMAZIONI
RIPARAZIONI E ASSISTENZA

Via dell'Industria, 15 - Conegliano (TV)
Tel. 0438 418734 - Fax 0438 420301
info@mabimpianti.com
www.mabimpianti.com



Controtelai per porte a scomparsa

Via Sernaglia, 76 - 31053 Pieve di Soligo (Treviso)
Tel. +39 (0)438 980513 Fax +39 (0)438 980804
www.eclisse.it - eclisse@eclisse.it



DE FAVERI

SISTEMI PERFORMANTI PER INFISSI

cassonetti coibentati per avvolgibili

De Faveri srl
Zona Ind.
via Casale 15/E
31020 Refrontolo (TV)

Tel. 0438 840206
Fax 0438 981616
info@defaveri.it
www.defaveri.it

speciale
RISTRUTTURAZIONE

Carraro
Cars & Trucks

Susegana (TV)

Via Conegliano, 51

Tel. 0438 4363

www.gruppocarraro.it



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO



Il giorno più atteso riempie ogni cosa
di gioia e scalda i nostri cuori

A tutti i più sinceri

Auguri di Buon Natale

bancadellamarca.it